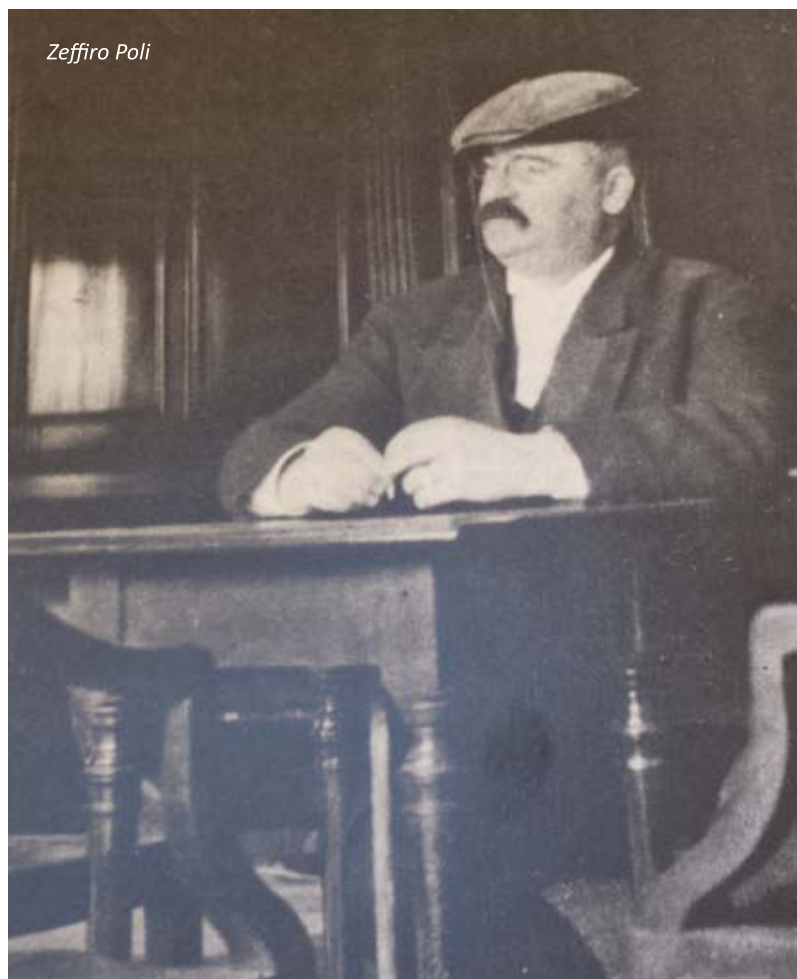


Coreglia Antelminelli

Anno XIII - n. 48 Marzo 2016 - Aut. Trib. di Lucca n. 798 del 07/04/2004

Direttore Responsabile: Giorgio Daniele - Stampa: Tipografia Amaducci, Borgo a Mozzano (Lu)

POLI'S WONDERLAND - In America con Zeffiro Poli - si gira un documentario sul figurinaio di Piano di Coreglia che fece fortuna nel "cinema"



Zeffiro Poli

Il Comune di Coreglia, il Museo della Figurina di Gesso e dell'Emigrazione, la nostra cultura sbarcano in America... Grazie a tre giovani ragazzi che studiano negli Stati Uniti la storia dei nostri figurinai, ed in particolare di Zeffiro Poli, della nostra terra, dei nostri usi e dei nostri costumi diventa un documentario. Luca Peretti, Isaak J. Liptzin e Valerio Ciriaci, questo è il nome dei tre ragazzi che hanno riscoperto la storia di Zeffiro Poli ed hanno deciso di trasformarla in un film "Poli's Wonderland". In estate Luca ha visitato il nostro bellissimo museo (come dice lui nella sua mail) ed il nostro paese, e ha avuto l'idea di filmare parte del documentario proprio nel

Museo e nel paese di Coreglia. Così nel mese di Dicembre Valerio e Isaak, i due giovani con cui Luca sta lavorando, (erano in Italia per partecipare ad un festival) sono venuti a trovarci facendo le riprese e le interviste necessarie per la realizzazione di questo documentario. Fondamentale l'accoglienza e il contributo del nostro Assessore alla Cultura Avv. Romina Brugioni.

Chi era Zeffiro Poli e cosa ha fatto in America per attirare l'attenzione dei tre giovani? Ecco qua la sua storia: Zeffiro Poli, in America conosciuto come Sylvester Zeffirino Poli, è uno dei più importanti e dimenticati pionieri del cine-

ma americano. Poli nasce nel 1858 a Bolognana nel Comune di Galliciano, poi si trasferisce a Piano di Coreglia con tutta la famiglia. Come molti figurinai della zona che emigravano in tutto il mondo anche il giovane Poli alla fine dell'Ottocento approda a New York. I primi anni di vita americana furono terribili: di notte fabbricava le statuine e di giorno le andava a vendere. Enormi furono le privazioni accettate ed i sacrifici subiti. Ben presto però la sua fortuna mutò. Con il matrimonio arrivò anche il successo: sposò una giovane genovese, Rosa Leveroni, che contribuì con saggi consigli, alla sua fortuna. Fu lei a suggerirgli di abbandonare l'attività di venditore ambulante e di esporre in vetrina le statuine di gesso. Inoltre lo convinse a cambiare produzione, non più i soliti gatti ma personaggi celebri ancora viventi o soggetti che dessero maggiormente l'idea dell'arte. Questo nuovo indirizzo attrasse la gente che accorse numerosa ad ammirare le vetrine del Poli ed a comperare le sue statuine e finì per fruttargli inestimabili guadagni. Investì allora i suoi risparmi nell'acquisto di immobili. Il 1892 è l'anno della svolta: Poli si trasferisce a New Haven, in Connecticut, e qui apre il Poli's Wonderland. E' il suo primo teatro, ma c'è molto di più. E' uno di quei locali, molto diffusi all'epoca nominati movie palace (quei cinema giganteschi con oltre 2000 posti molto tipici negli anni '20/'30 in America), che ospita gli spettacoli più disparati, dal vaudeville ai

freak show, ai concerti. Le industrie intorno a New Haven davano lavoro a migliaia di operai, molti erano immigrati provenienti dall'Italia, dall'Irlanda e dall'Est Europa. Poli è uno dei primi in America - e quindi nel mondo - a capire che il cinema sarebbe diventata l'arte del Novecento, e che i lavoratori delle fabbriche avevano bisogno di distrarsi dal pesante lavoro della catena di montaggio. In pochi anni, costruisce un impero che conta più di cento cinema. Oggi questi cinema non esistono più. Uno dei pochi rimasti in piedi è il Majestic Theater di Bridgeport, una città industriale

in crisi, a pochi chilometri da New Haven. Abbandonato da decenni, ma rimasto miracolosamente intatto, il Majestic conserva ancora lo splendore della Bella Epoca. Un fatto che non è passato inosservato a un gruppo di cittadini che sogna di recuperare questa preziosa architettura e riaprirla al pubblico. Poli's Wonderland non racconta solo la vita di un uomo straordinario ma è anche uno spaccato di un secolo di storia.

*Il Direttore
Giorgio Daniele*



Mausoleo di Zeffiro Poli



Interno del Majestic Theater di Bridgeport

SPAZIO AUTOGESTITO DAI GRUPPI CONSILIARI



Gruppo Consiliare di Maggioranza PRIMA COREGLIA

In una splendida giornata di marzo, presso il centro ricreativo di Ghivizzano, in un salone pieno all'inverosimile in occasione di un bel torneo di burraco, è cominciata la raccolta fondi per l'acquisto di una autoambulanza per la Croce Verde di Ghivizzano.

Un servizio che speriamo di vedere presto disponibile e che offrirà un'opportunità mai avuta fino ad ora nel nostro territorio. In tal modo si ridurranno notevolmente i tempi di attesa e si offrirà ai cittadini, sempre sperando non ve ne sia mai bisogno, una garanzia di assistenza in tempi rapidi in caso di necessità.

Questa iniziativa, fortemente voluta dal sottoscritto e dal nostro Sindaco Valerio Amadei, è stata possibile grazie alla disponibilità e all'interessamento degli organi dirigenti della Croce Verde stessa, a cominciare dal Presidente Piero Mungai, dalla Vice Presidente Elisa Ricci e dalla responsabile di zona Enrica Gatti che tengo a ringraziare. Al tempo stesso però mi sia concesso di ringraziare ancora una volta anche tutte le altre associazioni del nostro territorio che quotidianamente operano per il bene dei cittadini in questo delicato settore sociosanitario. Mi riferisco alle Misericordie di Piano di Coreglia e del capoluogo, alla Croce Verde di Lucignana, ai donatori di sangue di Ghivizzano, Piano di Coreglia, Coreglia e Lucignana, ai donatori di organi di Piano di Coreglia, agli Amici del Cuore e al gruppo di protezione civile del Servizio Emergenza Radio. A queste si vanno ad affiancare tutte le altre associazioni, culturali, sportive e paesane, che seppur con differenti scopi costitutivi, hanno dimostrato di saper valorizzare al meglio il nostro territorio e le sue tradizioni. Pochi comuni possono vantare una vita associativa dinamica e in continua evoluzione come la nostra e questo rappresenta per tutti noi sia motivo di orgoglio in quanto cittadini, che di grande e insostituibile aiuto nello svolgimento delle nostre funzioni come amministratori pubblici.

Stefano Reali



Gruppo Consiliare di Minoranza MOVIMENTO PER COREGLIA

Come già comunicato attraverso la stampa locale, ricordiamo che i gruppi di opposizione presenti nel nostro Consiglio comunale durante la seduta del 30 novembre u.s. abbandonarono l'aula in segno di protesta contro i tempi ristretti con i quali fu convocata quella medesima seduta: si tratta, infatti, di una convocazione d'urgenza che sostanzialmente impedì un compiuto approfondimento dei punti posti all'ordine del giorno, tra cui, peraltro, una deliberazione legata alla gestione del bilancio. Deliberazione quindi di fondamentale importanza. Mentre scriviamo apprendiamo con piacere che anche se a distanza di tre mesi, il prossimo Consiglio Comunale è stato finalmente convocato per il giorno 29 febbraio. Salutiamo positivamente quello che dovrebbe significare un rinnovato rapporto di collaborazione e una rinnovata volontà di coinvolgimento delle minoranze nella gestione del Comune. Eppure, come si suole dire, di

carne al fuoco ce ne è tanta. Innanzitutto a partire dal futuro della nostra polizia municipale su cui abbiamo presentato una mozione, che, dato lo smantellamento del servizio a livello provinciale, entro la fine di questo anno vedrà il contingente comunale ridotto ad un solo vigile urbano. Per proseguire poi con i già evidenti problemi prodotti dal subentro della nuova ditta nel servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti: numerose sono infatti le segnalazioni di inefficienza; numerosi sono i luoghi del territorio dove, ad oggi, giacciono ancora incustoditi rifiuti di vario genere. Per non dimenticare le criticità già emerse dalla costruzione del primo lotto della scuola elementare, dove si evidenzia la mancanza della mensa, la cui realizzazione viene prevista certamente ma all'interno del secondo lotto (come e quando verrà realizzato), mancanza che creerà non pochi disagi agli alunni ed alle loro famiglie. E da ultimo, ma non certo per importanza, la discussione in merito ancora ad una nostra mozione con la quale proponiamo la rinuncia da parte dei consiglieri al gettone di presenza alle sedute consiliari e da parte del Sindaco e degli assessori di almeno una quota mensile pari al 10 % della loro indennità, tanto da poter istituire con la cifra recuperata un piccolo Fondo sociale destinato a fornire un contributo ai cittadini che si trovino in comprovate condizioni di necessità.

Pietro Frati Anna Saturno Donatella Poggi

Gruppo Consiliare di Minoranza UN FUTURO PER COREGLIA

“Con questo articolo Un futuro per Coreglia ricorda e porta alla attenzione di ogni singolo cittadino, che l'impegno concreto di perseguire l'obiettivo di PROPORRE nuovi progetti, che portino beneficio a TUTTI i Cittadini, dettati dal programma da noi sottoscritto, e parte integrante del nostro modo di essere. A tal proposito abbiamo proposto la Creazione di una Commissione che abbia ad oggetto lo studio e l'introduzione del cosiddetto Baratto Amministrativo e Cittadinanza Attiva. Si tratta in buona sostanza di uno strumento per poter scontare i debiti che si hanno con il Comune a titolo fiscale o per la Tassa sui rifiuti ad esempio, in cambio di lavori socialmente utili quali il taglio erba lungo le strade, imbiancature, mantenimento aree verdi, e altre piccole opere di manutenzione in genere. Il sottoscritto unitamente ad altri membri dello staff di Un futuro per Coreglia, quali Piero Taccini, Roberto Andreotti e Alessandro Benvenuti, ha partecipato a un seminario organizzato dal Comune di Massarosa proprio a questo riguardo, nell'ambito del quale il Prefetto D.ssa Cagliostro si è vivamente congratulata per l'ottima iniziativa con il Sindaco Mungai e con tutti i membri dell'Amministrazione Comunale coinvolti nel progetto, ed esplicitamente auspicato che tale progetto possa estendersi anche negli altri Comuni della Lucchesia. Crediamo che questa iniziativa, porti vantaggio concreto a breve termine alle famiglie, che in questo periodo stanno attraversando momenti difficili a causa della ben nota crisi. Risultati NON chiacchiere. Abbiamo in serbo anche altre progettualità e soluzioni da proporre, alle quali stiamo lavorando alacremente, così da poter confezionare e presentare progetti già analizzati in tutte le sue parti, per ora nessuna anticipazione, presto saprete. Dopo tutto basta guardare il nostro programma e vi renderete conto da soli....in primis il Sociale e la salvaguardia degli interessi di TUTTI i Cittadini del Comune di Coreglia.”

Mauro Simonetti

LA FOTO D'EPOCA



Lo splendido borgo di Ghivizzano Castello oggi

La rubrica “La Foto d'Epoca” questa volta accoglie una recente foto del Borgo di Ghivizzano Castello, scattata dal nostro amico Ugo Borghesi titolare dell'omonimo studio fotografico di Fornaci di Barga. E' stata realizzata con l'ausilio di un drone ed offre una suggestiva ed originale immagine del Borgo Medioevale che è rimasto pressoché intatto nei secoli.

E' un omaggio al paese di Ghivizzano, alla sua storia ed alla sua cultura che per molti aspetti si intreccia, complice la famiglia dei Castracani, con quella del Capoluogo.

G.D.



IL GIORNALE DI COREGLIA ANTELMINELLI
Anno XIII - n. 48 Marzo 2016

Redazione, Direzione e Amministrazione
C/O Comune di Coreglia Antelminelli
Piazza Antelminelli n. 8
E-mail: ilgioraledicoreglia@comune.coreglia.lu.it
SITO WEB: www.comune.coreglia.lu.it

Direttore Responsabile
GIORGIO DANIELE

Autorizzazione Tribunale di Lucca
N. 798 del 07.04.2004

Fotocomposizione e Stampa
Tipografia Amaducci

COMITATO DI REDAZIONE
Direttore Ilaria Pellegrini

Ufficio Stampa Comunale
Giorgio Daniele, Ilaria Pellegrini,
Maria Pia Berlingacci, Francesca Giulianetti

Hanno collaborato a questo numero:
Flavio Berlingacci, Elisa Guidotti, Don Giuseppe,
Massimo Casci, Francesca Giulianetti, Vinicio Marchetti,
Laurence Wilde, Cinzia Troili, Giorgio Daniele,
Ilaria Pellegrini, Maria Pia Berlingacci,
Alessandro Bocca, Roberta Muzzarelli, Grazia Maria Tordi,
Giovanna Pellegrini, Lucia Bertocchini,
Gian Gabriele Benedetti, Roberto Andreuccetti,
Rita Camilla Mandoli, Stefano Reali.

Segreteria
Claudia Gonnella

Foto e CED
Italo Agostini

Chiuso per la stampa il 14 marzo 2016

Omaggio al Signor Guelfo

Lo scorso mese di dicembre è venuta a mancare una figura molto importante che, oltre ad avere una notorietà nazionale ed internazionale, è stata e rimarrà per la nostra terra, per la nostra Valle una vera e propria icona: il Signor Guelfo Marcucci.

Essendo il nostro giornale un periodico trimestrale, questa è la prima occasione utile per rendergli omaggio, sicuri di interpretare il sentimento di molti lettori e di numerosi concittadini che operano alle dipendenze del Gruppo.

Lo vogliamo fare non prima di aver riportato un sunto di come già lo hanno ricordato la famiglia, le Istituzioni di Barga e la nostra Amministrazione Comunale.

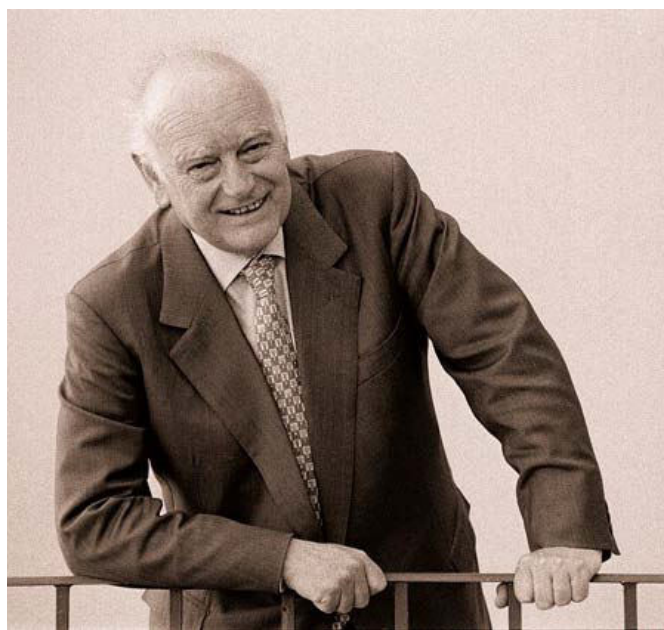


foto concessa dalla Famiglia Marcucci

Così la figlia Maria Lina a nome della famiglia:

"...Chi ha avuto modo di guardare mio padre negli occhi, anche per un solo istante, penso abbia compreso fin da subito la forza e l'ironia del suo carattere. Guelfo è stato un grande imprenditore, un sognatore, ma anche un bravo padre di famiglia. Ha costruito un impero farmaceutico partendo dal niente. Ha vissuto da protagonista il mondo delle televisioni con grande entusiasmo. Insomma, un genio nel mondo delle imprese. Diceva sempre che il vero imprenditore è imprevedibile, e lui lo è stato. Le sconfitte non lo hanno mai abbattuto. Poi "Il Ciocco" su cui ha investito tanto in grandi eventi, convegni e sport. Anche qui vedendoci lungo. "Il Ciocco" era la sua casa e sempre lo sarà. Mio padre non faceva mai vacanze, lavorava sempre ma faceva quello che gli piaceva. Quella era la sua eterna vacanza. Amava, sapeva perdonare, e aveva considerazione di tutti anche se poi era durissimo. Gli piaceva vedere tanta gente e oggi, se vi vedesse, sarebbe contento. Pretendeva moltissimo. Per mio padre il denaro è sempre stato un mezzo per fare grandi cose. Ogni finanziamento ottenuto rappresentava la possibilità di fare una nuova impresa. Era particolarmente generoso, ma aveva pretese e aspettative alte. Ogni volta ci si sentiva degli eroi per una sua semplice pacca sulla spalla o per l'assegnazione anche di un piccolo ed umile incarico. Insomma, lo abbiamo amato per ciò che era. Qualche anno fa ci disse di essere stato fortunato nella vita, che aveva avuto una bella famiglia e un bel lavoro, per cui di non soffrire per il suo addio...".

Così il Sindaco di Barga Marco Bonini:

"...Ritengo doveroso ricordare il signor Guelfo Marcucci, figura quanto mai importante per l'intera valle del Serchio. La sua è una storia che inizia negli anni '30 ovvero quando il padre Luigi, come tanti nostri conterranei emigrati all'estero, lasciò la valle per cercare fortuna a Chicago, negli Stati Uniti d'America, dove aprì un forno volto a far conoscere agli

americani il pane toscano. Il forno ebbe successo e in questo modo il padre riuscì a mandare i soldi necessari per garantire un futuro ai propri figli Guelfo e Leo Piero.

Guelfo Marcucci è stato un imprenditore di successo, personaggio chiave degli ultimi 50 anni della nostra storia. La sua morte rappresenta una grande perdita per l'intera valle. Una persona lungimirante e infaticabile, Guelfo Marcucci ha fatto parte di quella generazione di imprenditori che hanno arricchito il nostro paese portando benessere e lavoro. Un uomo concreto che si è sempre occupato delle esigenze della popolazione. E' grazie a lui se abbiamo ancora il nostro ospedale. Sì, a lui che lo ha sempre difeso. Era molto avanti nelle sue scelte, sempre coraggiose, a favore della vita di migliaia di famiglie della nostra valle. Ha percorso i tempi con le televisioni private, i network, le agenzie turistiche, la tenuta de Il Ciocco, lo sviluppo del turismo congressuale e le sue aziende farmaceutiche. Guelfo Marcucci ha avuto un ruolo fondamentale anche nel recupero del Teatro dei Differenti e dobbiamo a lui la nascita della Fondazione Giovanni Pascoli di cui era presidente onorario.....".

Così il sindaco di Coreglia Antelminelli - Valerio Amadei:

"Carissimo Andrea, all'indomani delle esequie di tuo Padre, sono ad inviarti queste poche righe per testimoniare ancora una volta alla Tua Famiglia, le più sentite condoglianze e la testimonianza di affetto e riconoscenza che il mio Comune, parte integrante di questa Valle nutre verso la figura, l'opera e la memoria del Signor Guelfo. Parole sincere, sentimenti che sono patrimonio comune delle nostre genti che ieri, nel silenzio assordante di migliaia di persone, si leggevano chiaramente nei cuori e nel volto dei presenti. Seppur giovane, sono molto orgoglioso di aver conosciuto questo grande Uomo, la Vostra Famiglia e di poter collaborare al Tuo fianco, per il bene della nostra terra a cui Tuo Padre ha dato moltissimo. Un abbraccio."

Il Signor Guelfo e la sua famiglia, da molto tempo hanno interessi commerciali anche nel nostro Comune. Non sono così importanti come altrove ma, sicuramente radicati nel tempo. Chi non ricorda l'articolo del Dott. Marchetti sulla farmacia di Coreglia, ...erano anni favolosi, erano gli anni 1950!; Questo Giornale fin dal suo primo numero ha ricevuto attenzione e sostegno dal Signor Guelfo e dalla Signora Iole; Sincera e disinteressata è sempre stata la nostra conoscenza divenuta con gli anni, vera amicizia.

Presenti alle esequie, abbiamo preso parte a quella cerimonia estremamente semplice, quanto partecipata e vissuta con grande commozione da una moltitudine di persone che difficilmente a memoria d'uomo si può ricordare nella nostra Valle. A colpire l'attenzione, non è stata la pur numerosa presenza di autorità civili, politiche, religiose, militari ma, diverse centinaia di facce di persone comuni, dipendenti, ex dipendenti, conoscenti, gente normale, mi si passi il termine, che con la propria silenziosa presenza testimoniavano in maniera spontanea ed inequivocabile un senso di riconoscenza, di gratitudine, di stima, di rispetto. Ecco questa credo sia stata la maniera più gradita al Signor Guelfo di essere salutato ed oggi da noi ricordato.

Giorgio Daniele

VOCE AI PARROCI



Carissimi fratelli e sorelle,

muovendoci qua e là tra luoghi pubblici, uffici e case se ne trovano di tutti i generi: porte automatiche, porte manuali, porte scorrevoli, porte di legno, di ferro, di bronzo e di rame. Porte, portoni, portoncini. Porte d'entrata, d'uscita e d'emergenza. Porte blindate e finte porte. Ci sono porte che si aprono con una chiave, altre con una fotocellula, altre ancora manovrando un lucchetto. Le peggiori o migliori, quelle cioè che non si aprono, si scassinano. Di quest'ultime, sono malvagi esperti i tanti ladri che non si stancano di mettere a soqquadro le nostre case insieme alla nostra vita.

Nelle chiese, da qualche mese c'è una porta in più. E' una porta abbozzata nel nome della Grazia e per la quale ben si addicono le note di Francesco De Gregori: "La storia non si ferma davvero / davanti ad un portone / la storia entra dentro le nostre stanze / e le brucia / la storia dà torto o dà ragione" (La storia).

Noi si scrive un 'torto' ma Qualcun'altro fa sorgere una 'ragione'. Non si ferma la nostra storia di limiti e sbagli. Ma neppure s'arresta la Sua misericordia. L'illogico degli uomini determina la logica di Dio: «Dove abbondò la colpa, sovrabbonda la misericordia in Cristo nostro salvatore».

Mica facile crederci, senza cadere indietro dalle risate. Eppure, la porta della misericordia che il Giubileo voluto da papa Francesco ha spalancato ovunque, è lì a far da segnale: Dio ti vede per il capolavoro che sei! Le tue cadute, i tuoi abbandoni, il tuo arrenderti, le tue tenebre ... tutto sa trasformare in altrettanti rialzarsi e riprendersi.

Se lo vuoi, in quest'anno straordinario del Giubileo potrà aprirsi anche la tua porta pesante. Con buona pace di chi la vorrebbe blindata per tutti i secoli a venire, murata sotto l'infinita serie dei tuoi errori. S'aprirà, la tua porta pesante. E resterà aperta. Perché tu possa imparare a fare i conti con l'imprevedibile amore di Dio e i tragitti rocamboleschi della sua Grazia.

"Venite e vedrete", diceva Gesù ai primi discepoli, invitandoli a restare con Lui più che attardarsi a chiedere l'indirizzo. "Venite e vedrete", ripete a noi. Fiducioso del nostro desiderio di verità. Una porta non rende angelo chi la varca ma, scansando l'illusione della perfezione, assicura che "Dio ti cerca, non te lo perdere, altrimenti sei tu ad essere perduto!".

Sì, carissimi fratelli e sorelle, nel destino di ogni persona c'è "un Dio in agguato", secondo la felice espressione di quello straordinario scrittore che fu François Mauriac. Un Dio scassinatore di porte. Non alla maniera dei ladri che gettano nello scompiglio e nella paura. Scassinatore di porte, anche delle più pesanti, perché è un Dio riparatore di storie, col perdono e una carezza.

A ciascuno di voi e alle vostre famiglie "Buona Pasqua e buon Giubileo!".

Don Giuseppe

TEREGLIO - Nozze D'Oro

15/01/1966-15/01/2016.

Cinquanta anni son passati con tanto amore che ci ha fatto superare le molte difficoltà che la

anche a tutti i paesani e parenti che si sono uniti a noi con gioia.

Alessandro Bocca e Roberta Muzzarelli

vita impone. Il nostro anniversario è stato una bella festa dove passato e presente si sono fusi grazie alla partecipazione e all'impegno dei nostri figli Rossano e Fabio, delle nuore e dei nipoti!

Un grazie speciale a Don Giuseppe per la bella celebrazione eucaristica dove abbiamo rinnovato la nostra promessa con fede. Grazie



CULTURA

ALBA DONATI FRANCESCHINI
AL VIEUSSEUX

La scrittrice lucchese è la prima donna a capo del Gabinetto



La scrittrice e poetessa, Alba Donati Franceschini, nativa di Lucignana è stata delegata dal sindaco di Firenze Dario Nardella come nuova presidente del Gabinetto Vieusseux (vedi nota*). Si tratta della prima presidente donna di questa istituzione. Subentra a Giuliano da Empoli, tra l'altro ex-assessore alla cultura del Comune di Firenze, che si è dimesso per impegni a livello nazionale. Il sindaco Nardella ha dichiarato che la scelta di Alba Donati Franceschini deriva dal fatto che si tratta di una donna che ama Firenze, conosce bene il Gabinetto Vieusseux e si è affermata come intellettuale e scrittrice nel panorama culturale italiano. Tutto questo si aggiunge alla sua esperienza ed alla sua energia che saranno decisive per questa entusiasmante avventura, aggiunge il Sindaco. La Redazione del Giornale fa un grande in bocca al lupo ad Alba che da pochi mesi è anche Presidente del nostro Comitato Premi Letterari, con l'augurio di raggiungere ancora tanti successi.

* Il fondatore del Gabinetto scientifico letterario G.P.Vieusseux, inaugurato nella sede di Palazzo Buonadellmonti, in Piazza Santa Trinita il 25 gennaio 1820, è un commerciante di origini ginevrine, nato ad Oneglia nel 1779, di cultura illuminista, reduce da un ventennio circa di viaggi mercantili per l'Europa negli anni tra il 1814 e il 1817. Inserito nel periodo della grande fioritura di istituzioni di iniziativa privata, dove, dietro pagamento di una quota di associazione, si poteva leggere senza acquistare, lo "stabilimento" di Giovan Pietro Vieusseux si affianca ai modelli diffusi in Europa fino dall'inizio del Settecento sicuramente frequentati da Vieusseux durante i suoi soggiorni all'estero. Come annuncia fino dal Manifesto di apertura, del 9 dicembre 1819, il direttore mette a disposizione degli associati una ricca collezione di periodici, giornali e gazzette francesi, inglesi, tedeschi, oltre che italiani, ma anche una "biblioteca consultativa" composta di dizionari, biografie, atlanti, ed altri repertori da consultarsi. A fianco del gabinetto di lettura vero e proprio, intorno al 1822, nasce la biblioteca circolante, con le opere destinate al prestito a domicilio: una biblioteca di testi contemporanei, di novità, creata per soddisfare le esigenze di lettura del pubblico, opportunamente orientato da Vieusseux verso le discipline considerate più educative: la storia, la geografia, i resoconti di viaggi, le scienze, l'economia, la statistica, oltre alla letteratura, in francese, in italiano, in inglese e in altre lingue. Il progetto culturale di Giovan Pietro Vieusseux, che mette la sua impresa al servizio di un'idea di penisola unita che più tardi sarà denominata Risorgimento, si fonda sull'aggregazione, intorno a sé e al proprio Gabinetto, di intellettuali e uomini dotti di varia provenienza, interessati a discutere di problemi politici, legislativi, pedagogici, letterari, ma anche di innovazioni agrarie e di scoperte scientifiche. Vieusseux si fece editore con una serie di riviste a partire dall'"Antologia" fondata nel 1821 fino all'"Archivio storico italiano", avviato nel 1842 e tuttora in corso, dopo essere passato attraverso serie diverse. Dopo il 1848, lo "stabilimento", insieme ai propri connotati squisitamente politici, perde progressivamente le caratteristiche del luogo di aggregazione e di socialità, sviluppando invece quella funzione del prestito che nei primi trenta anni è solo una delle tante attività. Nel 1919 Carlo Vieusseux stipula la cessione del Gabinetto e della Biblioteca al Credito Italiano, che diventa proprietario anche dell'edificio, contiguo alla sede della sua filiale di Firenze, ma due anni dopo il Credito, in difficoltà per la gestione del Gabinetto, cede il "prezioso ingombro" al Comune di Firenze.

La Vicepresidente della Regione Toscana
in visita al Museo di Coreglia

La vicepresidente della Regione Toscana, Monica Barni, che ha anche la delega alla cultura, ha compiuto una visita in Lucchesia ed ha visitato anche il borgo di Coreglia Antelminelli e naturalmente il locale Museo della Figurina di Gesso e dell'Emigrazione. E' stata accompagnata nella scoperta di Coreglia dall'Assessore regionale Marco Remaschi che conosce bene questo territorio in quanto Sindaco per tanti anni di questo Comune nonché residente nella frazione di Ghivizzano. Era presente inoltre il Sindaco Valerio Amadei, il Presidente dell'Unione dei Comuni Andrea Bonfanti, la Presidente dei Lucchesi nel Mondo Ilaria Del Bianco. A Coreglia Antelminelli ha visitato il Palazzo Comunale e il museo della Figurina di Gesso e dell'Emigrazione "G. Lera", dove oltre ad aver visitato le sale ha potuto anche vedere realizzare una piccola statua in gesso presso il laboratorio presente al Museo per mano di uno degli ultimi figurinai rimasti.

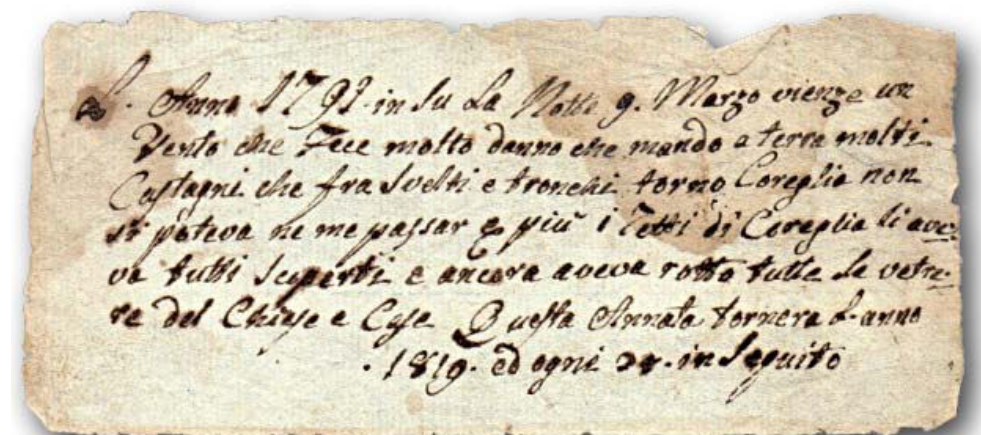
LA PROFEZIA
(1791 ... 2015)

di Elisa Guidotti

Prete Francesco Marroni esitò un istante di fronte al massiccio portone nell'atrio patronale all'interno dell'imponente baluardo difensivo de "La Penna". Dalla sera precedente, ultimo giorno di carnevale, il vento della Pania aveva soffiato con violenza insistente e ora a tratti pareva diminuire dando l'illusione di una tregua. Dopo essersi segnato, avvolto nell'ampio mantello nero, il giovane prelato uscì per avviarsi verso la chiesa di San Michele dove avrebbe celebrato la Santa Messa mattutina e imposto le Ceneri. Non fu facile percorrere il breve tratto. La via, stretta tra le case, era ingombra di tegole infrante e di sterpaglia accumulata dal vento durante la notte. Poi finalmente prete Marroni salì in fretta la scalinata di accesso alla chiesa per ritrovarsi quanto prima nella penombra mistica e sacra. Pochissimi fedeli attendevano in silenzio forse pensando ognuno alle parole del predicatore venuto da Lucca durante la Quaresima precedente. Don Carani aveva pronunciato parole di fuoco, nella prospettiva di un castigo divino per chi si fosse abbandonato agli schiamazzi e ai balli del carnevale, obliando i doveri cristiani. "Introibo ad altare Dei ...", le parole del Salmo 42 avevano dato inizio

al sacro rito, ma la rinvigorita violenza del vento coprì la voce del sacerdote, lo sbattere rumoroso di una porta interruppe la preghiera e il fragore di vetri infranti visualizzò nell'immaginario collettivo la Mano Divina nell'attuare la punizione profetizzata ... "L'anno 1791 l'ultimo Giorno di Carnevale in su la notte passata la Poccena vienze un vento furioso dalla Pania che fece molto danno ..."

Il diario di Luigi Luisi, conservato nell'Archivio Parrocchiale, offre una sorta di viaggio a ritroso nel tempo. Attraverso una pagina di cronaca descrittiva di un disastro naturale prendono vita personaggi, emergono modi di pensare e convinzioni, si fa memoria di edifici di culto oggi purtroppo scomparsi anche nel ricordo. "... (il vento) rompette quasi tutte le vetre di Coreglia e di tutte le Chiese e vienze in detto tempo na furiata di Vento che detto Prete Marroni fermò di dirla mezza (la Santa Messa) ed andò a Fenirla in Chiesina di S. Antonio ..." Sempre Luigi Luisi in un'altra pagina del diario localizza l'oratorio di Sant'Antonio "di fronte alla chiesa di San Michele". Di quel piccolo edificio sacro restano oggi soltanto le basse colonnette, una col capitello in marmo bianco nei pressi dell'e-



dicola. L'edificio nei primi anni del 1700, al tempo dell'amministratore Pietro Antognelli, era stato ristrutturato e forse per questo motivo Don Marroni riteneva l'oratorio un luogo più sicuro rispetto alla Chiesa di San Michele che era inoltre più esposta alla furia del vento. Non è quantificabile il valore storico del diario del Luisi, esso conserva memorie personali e oggettive in relazione a personaggi pubblici e a eventi politici e naturali che vanno ad illustrare una parte sconosciuta della storia di Coreglia. Monsignor Luigi Molinari, consegnando all'Archivio Parrocchiale il diario dell'omonimo antenato, ha dunque elargito un dono prezioso all'intera comunità. Ognuna di quelle pa-

gine ingiallite conserva per i posteri una saggezza antica che sorprende, ma qua e là anche un briciolo di preveggenza che inquieta ...

Leggo su di un piccolo foglietto inserito nel diario, sempre in riferimento alla tempesta di vento: "L'Anno 1791 in su La Notte 9 Marzo vienze un Vento che Fece molto danno che mando a terra molti Castagni che fra sveltì e tronchi torno Coreglia non si poteva ne me passar E più i Tetti di Coreglia li aveva tutti scoperti e ancora aveva rotto tutte le vetre del Chiese e Case Questa Annata tornerà l'anno 1819 ed ogni 28 in seguito". Dall'anno 1791, ogni 28 anni ... se la matematica non è un'opinione ...

SPORT

Rubrica sportiva a cura di Flavio Berlingacci

Il punto sul Calcio

Consueta carrellata sulle squadre di calcio del nostro comune, a cominciare dal Ghivizzano Borgoamozzano, che vede ben quattro formazioni impegnate nei vari campionati. Come sempre la prima pagina spetta alla serie D, dove i bianco-rossoazzurri di Pacifico Fanani stanno andando ben al di là di ogni più rosea previsione, riuscendo a occupare costantemente la parte alta della classifica, in lotta con avversarie ben più blasonate quali Gavorrano e Gubbio, che rappresentano piazze di altro spessore rispetto al piccolo GhivBorgo. Ma in campo non scende il blasone, ci vanno i giocatori, e quella che è ormai divenuta la compagine più importante della provinica, dietro la sola Lucchese, ne ha diversi e di ottimo valore, quindi tanto di cappello al lavoro svolto da dirigenza, staff tecnico e organico a disposizione di mister Fanani, che portano alto in tutta Italia il nome della Media Valle del Serchio. Buona anche la stagione della "Juniores Nazionale" di Riccardo Contadini, che staziona nella parte media della classifica, con tanti ragazzi dall'indiscusso valore tecnico che si mettono in mostra e crescono sotto ogni aspetto, per un bel ricambio in prospettiva futura.

Ci sono poi gli Allievi provinciali di Ivano Antoni, che lottano alla pari con tutti e occupano una di-

screta posizione a ridosso delle prime della classe, per completare il quadro con il GhivBorgo al femminile (serie D), che gioca le sue gare interne a Piano di Coreglia e punta al salto di categoria, in costante duello per il primato in un torneo di vertice fin dall'avvio.

Come già precisato altre volte, l'unica che mantiene intatta la propria identità è la Polisportiva Coreglia, che disputa un onorevole campionato di Prima categoria, un impegno costante e difficile per i pochi appassionati che tirano le fila della società biancoverde. La salvezza è alla portata dei ragazzi di Alessandro Davini, che pur soffrendo non temono rivali e conquistano ogni domenica risultati importanti, facendo divertire il pubblico che accorre al Comunale, mettendo sempre in campo grinta, determinazione e tanto cuore. Capitolo finale per gli Amatori del GSA Piano di Coreglia Toscopaper, che disputano la 1a serie Aics con alterne fortune, riuscendo comunque a occupare le posizioni che contano per accedere ai play-off. Per tutti i campionati si entra ora nella fase decisiva, con obiettivi e speranze che si incrociano, per raggiungere traguardi diversi fra loro ma ugualmente importanti per ogni formazione del comune di Coreglia.



Nella foto la squadra allievi cat. A del Ghivizzano-Borgo a Mozzano, Campionato Provinciale di Lucca con il Mister Ivano Antoni

CALAVORNO:

Giovanni Tardelli

Un campione di tiro con la balestra



L'atleta balestriere Giovanni Tardelli di Calavorno si è piazzato al secondo posto nel Campionato Italiano di tiro con la balestra antica Figest-Coni 2015. Il torneo era articolato in 8 gare con sede in diverse province italiane, fra le quali anche Lucca, precisamente a Bagni di Lucca dove ha luogo la sede della squadra di cui l'atleta fa parte. La squadra Vicaria Val di Lima con presidente Paolo Bianchi era già stata premiata nel 2014 con una medaglia dal Presidente della Repubblica. Nelle gare vengono utilizzate riproduzioni di antiche balestre e proprio una di queste realizzata con destrezza dalle mani dall'atleta Tardelli l'ha accompagnato in questo prestigioso torneo. In queste gare i tiri vengono fatti su bersagli fissi e mobili fino alla distanza di 25 metri. Dopo un anno di intenso allenamento Giovanni Tardelli è riuscito così a conquistare la medaglia d'argento nella finale del 22 novembre 2015 svoltasi a Piosina. Alla premiazione erano presenti il presidente Figest Dino Berti, il segretario ge-

nerale Sergio Manganelli i quali hanno fatto i complimenti all'atleta per l'ottimo risultato ottenuto. Ovviamente anche il presidente della squadra Paolo Bianchi ha espresso il grazie più sentito per aver tenuto alto il nome della loro associazione Vicaria Val Di Lima.

L'ANGOLO DELLA POESIA

Grazia Maria Tordi

un altro successo

Nell'incantevole scenario della Costa Magica nello scorso mese di Novembre dalle mani del Capitano Giovanni Cosini, la nostra concittadina Grazia Maria Tordi ha ricevuto il Primo Premio – Sezione D- Poesia a tema libero nel 5° Concorso Letterario Internazionale Trofei delle Tre Isole dedicato a Charles Baudelaire con la poesia "Oltre l'Eterno". Alla poetessa Grazia Maria è stata inoltre assegnata la Gran Croce al Merito di Scrittrice d'Europa nel Mondo. Cogliendo l'occasione per fare ancora tantissimi rallegramenti alla nostra poetessa riportiamo di seguito la poesia con la quale ha raggiunto questo ulteriore traguardo.



Oltre l'Eterno

Con un devastante, ultimo
bruciante sussulto
si spegne un Sole ormai stanco
e un fumo nero avvolge
come funereo sudario
un oscuro, incombente Nulla.

Solo schegge di meteoriti
impietose scolpiscono
un'abissale, silente Infinità,
mentre lo stridente cigolio
delle umane efferatezze
implacabile insiste
nel non voler scomparire.

Estreme grida di dolore
di divine Presenze
su una Terra mutata
in tetro incubo
implorano pietà
per chi è innocente.

Ma... dalla notte dei tempi
oltre l'Eterno
si ode l'eco del sacro vagito
del Bambino
tornato a noi da quell'orrore
per donarci un mondo nuovo
scevro di atavici odii
e di ancestrali nefandezze.

Oltre l'Eterno

Grazia Maria Tordi

Dalla scuola elementare di Gromignana all'università del Kentucky.



a cura della prof. Giovanna Pellegrini

Erano gli anni 50 del secolo scorso e la scuola elementare di Gromignana contava sì e no una decina di alunni, che a causa del loro numero esiguo frequentavano una pluriclasse e ciò comportava un bell'impegno per la giovane maestra Elena agli inizi della sua carriera. Comunque con l'entusiasmo che metteva nel suo lavoro la maestra riusciva a coinvolgere tutti nelle varie attività, facendo nascere nei suoi scolari l'amore per la natura, le arti ed il sapere. Giuseppe, con i suoi pantaloncini corti, ma con le calze lunghe, che la madre molto apprensiva gli imponeva per ripararlo dal freddo dei rigidi inverni, si distingueva per la sua intelligenza vivace, per la sua intraprendenza e la sua simpatia. C'erano allora tutte le premesse per il suo lungo eccezionale percorso che lo ha portato lontano: da Gromignana negli Stati Uniti, da alunno di quella piccola scuola elementare a docente nell'università di Louisville, nel Kentucky USA. Ed ecco come Giuseppe ci racconta la sua storia.

Coreglia Antelminelli è il paese in cui sono nato il lontano 16 settembre 1944, ma ho trascorso la mia infanzia a Gromignana dove mio padre Renato e mamma Carolina avevano una casa di proprietà. Conservo con una punta di struggente nostalgia i ricordi di quel periodo spensierato e breve. Durante l'adolescenza, cresceva in me l'interesse per le scienze come la fisica e la matematica, ma ero portato anche per la musica e le lingue, specialmente l'inglese. Sognavo di trovare un lavoro che mi consentisse di realizzare le mie aspirazioni e di concretizzare i miei interessi. Ero un avido lettore di libri, giornali, giornalini a fumetti e di tutto quello che mi capitava fra le mani. La domenica, ascoltavo le notizie alla radio: il mio programma preferito era il giornale inglese trasmesso dalla BBC. Ascoltavo attentamente, cercando di capire quello che il radiocronista diceva in inglese. Un giorno, mentre leggevo un giornale, la mia attenzione fu catturata da un piccolo annuncio che invitava ad iscriversi ad una scuola per corrispondenza chiamata "Scuola Radio Elettra Torino". I miei genitori, avevano notato la mia passione per la fisica e l'elettronica, così approvarono la mia iscrizione ad uno dei corsi. Il mio sogno si stava realizzando! Nel frattempo, trovai lavoro in una fabbrica di figurine a Bagni di Lucca. Il lavoro non era molto gratificante, ma almeno guadagnavo abbastanza per sostenere le spese personali mentre studiavo per corrispondenza. Dopo un paio di anni, superati gli esami teorici e pratici previsti dalla scuola,

presi il diploma di radiotecnico. Armato di nuove speranze, grazie al mio diploma, decisi di cercare lavoro in ditte elettriche a Lucca. Molte di queste, non avevano fiducia nelle mie abilità perché ottenute da una scuola per corrispondenza. Tutto sembrava perso quando finalmente una compagnia elettrica di Lucca mi impiegò come elettricista. Durante l'estate del 1966 ebbi l'occasione di incontrare Angela, una giovane ragazza proveniente dagli Stati Uniti con suo padre che era tornato a Gromignana, paese d'origine, in visita ai parenti. Angela non parlava italiano e io ebbi l'opportunità di provare a parlare con lei usando il mio pessimo inglese. Comunque non passò troppo tempo prima che ci potessimo comprendere senza bisogno di usare né l'inglese né l'italiano... Angela ritornò con suo padre in America, ma ci tenemmo in contatto. Il mio inglese così migliorava anche se soltanto per scritto. Nell'anno 1970, il padre di Angela, Riccardo Casani, ritornò in visita a Gromignana e io gli confidai il mio desiderio di andare negli Stati Uniti per cercare di migliorare le mie condizioni di vita, come molti italiani prima di me avevano fatto. Lui mi incoraggiò e mi offrì il suo aiuto, mi avrebbe iscritto in un college a Louisville, dove avrei potuto approfondire la mia educazione nella fisica e nell'elettronica. Decisi di partire anche se la mia decisione non piaceva molto ai miei genitori. Nella primavera del 1972 mi licenziai dalla compagnia elettrica nella quale lavoravo a Lucca e incominciai a fare i preparativi per il viaggio negli Stati Uniti. Intanto il signor Riccardo aveva provveduto alla mia iscrizione al college di Louisville, allora chiamato "United Electronics Institute". Il 28 di giugno 1972, lasciai l'Italia per gli Stati Uniti d'America. Dopo un viaggio che per me fu una vera e propria avventura arrivai finalmente a Louisville ospite della famiglia di Angela. Quando incominciai a frequentare l'Istituto Tecnico presso il quale il signor Riccardo mi aveva iscritto, pensai che le lezioni in inglese avrebbero potuto crearmi problemi di comprensione. Fortunatamente molte lezioni avevano carattere pratico e prevedevano relazioni scritte su lavoro svolto liberandomi dall'imbarazzo di esporre oralmente con un inglese che all'epoca lasciava ancora a desiderare. Con lo scorrere degli anni, anche se il modo di esprimermi nella nuova lingua si è perfezionato quasi a farmi dimenticare l'italiano, è rimasto talvolta un accento particolare che non ho mai perso e che tradisce la mia origine. Il 30 Dicembre 1972, Angela ed io ci unimmo in matrimonio approfittando di una breve vacanza dalle lezioni. Verso la fine del 1974, mentre ancora ero studente all'Istituto Tecnico, ebbi una proposta di impiego in una compagnia di prodotti elettronici ed elettrici: la Sylvania, General Telephone and Electronics. La Compagnia aveva sedi in quasi tutti gli Stati Uniti. Mia moglie mi incoraggiò ad accettare l'offerta, l'Istituto Tecnico dette il nulla osta per lasciare la scuola in anticipo e quando mi fu inviato il diploma già ero impiegato nella Sylvania, nello stato del North

Carolina. Un giorno fui avvisato dai miei superiori che la Sylvania avrebbe chiuso la sede in Smithfield... Io fui scelto, con altri ingegneri, per essere trasferito negli headquarters della compagnia che si trovava nella città di Batavia nello stato di New York. A mia moglie non piacque l'idea di trasferirsi a New York, perciò mi dissuase dicendo che avrei potuto trovare un buon impiego anche a Louisville, nella sua città alla quale era tanto legata. Detti così ascolto ai suggerimenti di mia moglie... Non fu facile trovare un lavoro. Dopo alcuni tentativi fui assunto in una compagnia che vendeva e riparava televisori. La paga era veramente misera, però il lavoro era semplice e nello stesso tempo mi consentiva di essere a diretto contatto col mondo dell'elettronica che andava evolvendosi rapidamente. Nascevano i primi computer e io ero affascinato da questa nuova tecnologia. Leggevo ogni pubblicazione che mi capitasse per mano immergendomi in concetti di logica in calcoli binari e in sistemi di programmazione. In quel periodo mi dedicavo allo studio dei microprocessori e quando gli impegni di lavoro me lo consentivano seguivo corsi universitari per approfondire l'argomento. Un giorno il mio supervisor mi propose di organizzare un corso per tecnici nella ditta dove lavoravo, con le mie lezioni avrei così potuto aggiornare il personale su tutte quelle innovazioni tecnologiche previste nei nuovi televisori e radio. Non ebbi coraggio di rifiutare e accettai l'offerta. Il lavoro che mi

LETTERE AL GIORNALE

Un grazie sentito per il dono del calendario 2016. È con vivo compiacimento notare che anche quest'anno gli autori del calendario, allegato al "Giornale di Coreglia", hanno evidenziato la loro indiscussa creatività di realizzazione. Alle immagini evocative di un tempo che non muore, immagini che parlano al cuore e donano sensazioni destinate, pure esse, a vivere, la feconda intuizione ha aggiunto l'intelligente e arguta ispirazione ironica. Tale impostazione offre una spiritosa e agile immediatezza di situazioni e di momenti davvero divertenti, ma anche un po' meditativi. Il tutto è costruito, davvero, con una invidiabile abilità tecnica per una, direi, levità pensosa di rappresentazione.

Mi complimento ancora per questo gradito dono, che ci permetterà di affrontare il nuovo anno con una suggestione estetica e satirica tale da trasformare il cammino del tempo in una certa sapienza psicologica.

Gian Gabriele Benedetti

Grazie, a Giorgio Daniele, a Ilaria Pellegrini e a tutta la Redazione per la loro bella e utile segnalazione della mia ultima "fatica" letteraria.

Approfitto dell'occasione per formulare a Voi tutti i miei migliori auguri per un 2016 denso di soddisfazioni e... Lettori.

Un saluto in amicizia.

Luciano Luciani

Lo zio Bruno. Improvvisamente di mattina presto il 14 novembre te ne sei andato. Non c'è stato niente da fare e siamo rimasti tutti senza parole, quel telefono che ha squillato sembrava un sogno e invece era la dura e triste realtà. Non c'eri più. E' morto lo zio Bruno. Quante volte me lo sono ripetuto...ce lo siamo ripetuto perché ancora non ci credevamo. E' come se ci aspettassimo sempre di rivederti comparire o di risentire la tua voce. Parlando di te, ci sono tornate in mente tantissime cose, anche le più banali come una chiacchierata in giardino o il tempo in cui avevi la ghiandaia... i tacchini... il papero!!!... quando ti mettesti a ritingere il Cristo Nero lì in via Porrina, quando ci facevi assaggiare tutto orgoglioso il vino nuovo e noi per farti arrabbiare ti si faceva "ZIO ma è del Tuo?" Quando comprasti l'apino, o quando stavi allo stand alla sede degli alpini per la scarpinata... e poi mi viene in mente il tempo in cui avevi la Renault 5 rossa con il portapacchi, o quando fumavi e ti facevi le sigarette da solo. Potrei elencarne altri di QUANDO più importanti o più recenti o più datati, ma sono sicura che se tutti parenti, amici e conoscenti ci mettessimo a dire anche solo la prima cosa che ci viene in mente su di te potremmo fare un lungo elenco, perché TUTTI conoscevano lo ZIO BRUNO o il Brunetto di Via PORRINA. Te ne uscivi sempre con qualche cosa buffa da raccontare o forse era il modo in cui la raccontavi, a essere buffo... era divertente anche quando ti arrabbiavi perché "saltavi subito su", ma ti passava alla svelta. Caro Zio Bruno, nonno Bruno, papà Bruno, marito Bruno, fratello Bruno, suocero Bruno, cognato Bruno, Alpino Bruno, Brunetto di via Porrina... guarda una sola persona, semplice come eri te, quante cose è riuscita a essere e per quanta gente! Grazie zio, da parte di tutti.

Lucia Bertoncini



era stato affidato segnò l'inizio della mia attività di insegnante. In seguito, nell'agosto del 1984 accettai l'incarico di professore di Fisica e Matematica alle Scuole Medie Superiori presso il Jefferson County School in Kentucky. Contemporaneamente la sera frequentavo corsi di Psicologia, Computer Science e Robotics all'Università di Louisville con lo scopo di conseguire una laurea. Anche durante la stagione estiva non concedevo tregue all'insegnamento che continuavo in vari Istituti Tecnici. Erano sporadici dunque i periodi di vacanza che in famiglia potevamo permetterci. E intanto la famiglia cresceva... ricordo con affetto la breve visita di mia madre che da troppo tempo non avevo potuto riabbracciare. Infine ottenni la sospirata laurea ed ebbi anche l'opportunità di insegnare all'Università. Purtroppo nel 2005 un brutto incidente stradale, nel quale ho rischiato di perdere la vita, ha messo fine alla mia carriera e così, mio malgrado, mi sono ritrovato in pensione con niente altro da fare salvo il dedicarmi a tutti quegli hobbies che avevo messo da parte. Soprattutto ora posso, con la mia presenza costante, continuare a provvedere in modo diverso alla mia famiglia in una riscoperta e gratificante intimità domestica.

Pier Giuseppe Lucchesi
(o Peter Joseph Lucchesi)

Piano di Coreglia

Festeggiati i 50 anni di sacerdozio di Padre Paolo Biagi

Tanti i parrocchiani, gli amici, i parenti che Domenica 3 Gennaio 2016, dopo aver preso parte alla SS.Messa, si sono stretti attorno a Padre Paolo. Una cerimonia semplice, nello stile di Don Paolo, una festa per il traguardo raggiunto ed una sfida per nuovi impegni a favore del prossimo. Una bella cerimonia che fa onore anche al parroco Don Giuseppe Andreozzi per la sentita partecipazione e l'attenzione con cui ha curato ogni particolare.



Nato il 7 Aprile 1940 a Piano di Coreglia, P. Paolo ripercorre gli appuntamenti importanti della sua vita. "Li ricordo tutti come se fossero ora: il 12 novembre 1952, lasciai la mia casa di Via Porrina, quando mio padre Pietro e mia madre Anastasia mi accompagnarono al Santuario di Maria Santissima della Stella per rispondere ad una vocina che sentivo dentro. Cinque anni di ginnasio (1952-1957) e poi il 10 ottobre 1958 prima professione nella Chiesa di S. Maria Nera a Lucca.

Gli studi liceali, filosofici e teologici li ho compiuti a Roma, presso l'Università Gregoriana, ottenendo la Sacra Licenza in Teologia. Dopo la professione solenne nell'Ordine dei Chierici regolari della Madre di Dio in data 15 luglio 1962, il 18 dicembre 1965 venni ordinato sacerdote nella Chiesa di Santa Maria in Portico a Roma. Negli anni 1966-1967 fui professore presso il collegio del nostro Ordine di Lariano (Roma). Fu però col 1968 che ebbero inizio le mie esperienze pastorali: 1968-1983 vice-parroco a Torre Maura (Roma); 1983-1986 parroco a Candela (Foggia); 1986-1992 parroco in Roma, con l'incarico anche di Consigliere presso la Curia Generale dell'Ordine. Nel novem-



bre del 1992 raggiunsi la nostra missione in Cile, dove dovevo restare solo due anni, prolungati poi a 19: una grande esperienza che mi ha aperto e arricchito pastoralmente. Nel febbraio del 2011 sono rientrato in Italia, con destinazione Santuario della Stella: tornando così all'ovile da dove ero partito. E ora con gioia torno a celebrare i 50 anni di sacerdozio il giorno 3 gennaio 2016 nella mia parrocchia di Piano di Coreglia-dove celebri per la prima volta il 2 gennaio 1966- portandomi dietro tanti bei ricordi e spero un po' di bene

Celebrare e ricordare Carlo Carrà a Coreglia

Forse non tutti sono a conoscenza che Carlo Carrà, uno dei protagonisti della pittura italiana del Novecento, aveva un forte legame con Coreglia Antelminelli.

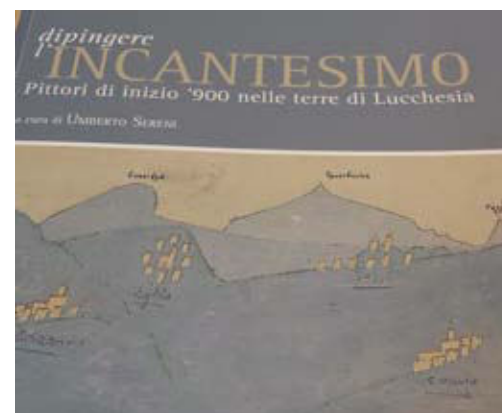


Venne a Coreglia, probabilmente sotto consiglio di Manara Valgimigli o Umberto Vittorini, nell'estate del 1923 quando era ad un punto critico della sua attività pittorica come è dimostrato nei suoi scritti. Che l'artista si recasse nel nostro borgo mosso da una gran voglia di fare, lo si intende da una lettera che inviò ad Ardenigo Soffici per informarlo del suo arrivo a Coreglia e metterlo al corrente delle sue intenzioni. La lettera porta la data del 15 luglio. Ecco l'inizio "Caro amico, la tua molto gradita del 7 corr. mi è giunta qui in campagna, dove sono con la famiglia da una decina di giorni, e dove mi prometto di rimanere fino a tutto il settembre nella

fiducia di potervi lavorare come pittore.... non vedo il momento di poter riprendere la tavolozza". Anche il figlio Massimo rievoca la vacanza a Coreglia: "Andammo a Coreglia, dietro suggerimento di Manara Valgimigli, l'illustre latinista, che mio padre ben conosceva e che già da tempo frequentava quella località. Allora la conoscenza dei luoghi avveniva tramite una "catena" che continuamente si allungava. Da Valgimigli a Carrà, da Carrà a... Giuseppe Ungaretti.....Quella casa di Coreglia, ricorda ancora il figlio, la ricordo assai bene. Era ad un piano nei pressi della Chiesa. Per salire alle camere c'era una scaletta molto ripida e stretta. Quando verso la fine del 60 o agli inizi del 70 con Vasco Pratolini andammo a Coreglia per salutare Walter Binni, la ricercai e credetti di averla individuata. Ebbi una forte sensazione, come se avessi ritrovato una parte di me". Si racconta che dopo la permanenza nella valle del Serchio ci fu per lui una nuova stagione che culminò nella realizzazione di un quadro realizzato nel periodo coreglino di fondamentale importanza nella storia della sua pittura: Il Leccio. Del periodo coreglino sono da ricordare "Molino delle castagne", "Visione di Coreglia", "Della Regione", "San Martino" e lo straordinario "Il ponticello nel bosco", che anticipa la grande pittura di Carrà. Dopo due estati trascorse nella Valle si spostò a Forte dei Marmi che divenne la sua seconda casa. Sarebbe bello che Coreglia potesse ricordare Carlo Carrà con una targa e magari realizzare una mostra di altissimo livello e di grande richiamo che porterebbe nel nostro territorio una grande quantità di visitatori e di turisti e che porterebbe il nostro piccolo Borgo in tutta Italia.

DIPINGERE L'INCANTESIMO
Pittori nelle terre di Lucchesia di inizio '900".

Dal 19 dicembre al 17 gennaio u.s. la Fondazione Banca del Monte di Lucca ha organizzato la mostra "Dipingere l'incantesimo Pittori nelle terre di Lucchesia di inizio '900". L'iniziativa rientrava nell'ambito del calendario delle mostre espositive che la Fondazione organizza dal 2008 ed era compresa nella serie di eventi "Toscana '900" organizzati dalla Regione Toscana per riunire mostre, manifestazioni ed incontri dedicati al secolo scorso, su tutto il territorio regionale. La mostra è stata curata da Umberto Sereni, con il coordinamento del comitato gestione eventi della Fondazione Banca del Monte di Lucca, di Maria Stuarda Varetto. "Dipingere l'incantesimo - Pittori nelle terre di Lucchesia ad inizio '900", riuniva circa 70 dipinti di pittori lucchesi e stranieri, offrendo un'occasione unica per apprezzare opere che provengono anche da collezioni private e raramente presentate al pubblico. Il filo conduttore era rappresentato proprio dal paesaggio lucchese, dalla Versilia, alla Piana, alla Garfagnana, che in quel periodo storico entrò da protagonista nei dipinti di autori lucchesi e stranieri. La campagna lucchese, le montagne della Garfagnana, il lago di Massaciuccoli e le spiagge della Versilia, erano tutte vissute, interpretate e rappresentate da questi artisti come un Eden ancora presente sulla terra, catturato prima che la modernità lo deturpasse.

Ghivizzano Castello
MOSTRA DELLE CARTE GEOGRAFICHE

Nell'ambito del progetto Rocche e fortificazioni nella Torre di Castruccio Castracani in Ghivizzano Alto nel mese di dicembre c'è stata l'inaugurazione della "Mostra fotografica e cartografica sulle rocche e fortificazioni in Valle del Serchio". Una prima tappa del viaggio che poi proseguirà per tutta la Valle approdando al museo multimediale alla Volta dei Menchi in Barga, luogo dedicato alle testimonianze storiche della Valle. Sono stati esposti documenti del passato pescati da archivi pubblici e privati italiani ed esteri e mappe geografiche antiche, impreziositi da foto odierne. Al vernissage, erano presenti Nicola Boggi, Pietro Onesti, Valerio Amadei, sindaco di Coreglia Antelminelli.

100 ANNI DALLA GRANDE GUERRA

La tragica storia di Luigi Gonnella, coreglino che al fronte della grande guerra lasciò la vista.

di Roberto Andreuccetti



fini di una strategia bellica, invadeva quelle fosse simili a tane di topi. Con la sua compagnia Luigi tentò per ben tre volte la scalata della parete est del monte Piano, un'altura atipica nel palcoscenico delle Dolomiti, perché a differenza delle altre acute vette il suo culmine è costituito da un grande pianoro. I soldati austriaci avevano occupato quell'altura strategicamente importante perché dominava l'intero panorama dolomitico e vi avevano scavato trincee e piazzato pezzi di artiglieria. I comandanti italiani tentavano di strappare quell'altura al nemico con attacchi frontali che producevano soltanto carneficine.

Qualche reparto, rendendosi conto di essere solo carne da macello, elevava vibrante proteste ed in quel caso veniva-

no estratti a sorte alcuni soldati ed immediatamente fucilati. Il battaglione al quale apparteneva Luigi, durante i tentativi di scalare la ripida parete del monte Piano, fu decimato a più riprese dagli austriaci che si trovavano in posizione privilegiata.

Quando finalmente a prezzo di enormi perdite la cima del monte Piano venne raggiunta, non fu mai possibile fugare definitivamente il nemico, ma si venne a creare un contrapporsi di forze che si annientavano a vicenda con continui, logoranti assalti. Non ci furono mai però furiosi corpo a corpo perché i militari degli opposti schieramenti avevano raggiunto un tacito accordo e quando arrivavano a contatto fraternizzavano. Era invece la mitraglia che falciava i soldati appena mettevano piede fuori dalla trincea. Dopo un anno e mezzo di assalti e di ritirate, dopo notti insonni per il freddo e la fame, dopo la visione continua di corpi dilaniati, Luigi riuscì ad usufruire di qualche giorno di licenza.

Ritrovò la famiglia e gli affetti, fra i quali la ragazza che era entrata con insistenza nei suoi pensieri. Ritrovò la quiete del suo paese che continuava la sua vita agricola laboriosa nella campagna e sulla collina. Per pochi giorni poté evitare l'ascolto dei rumori della guerra: lo scoppio delle granate, le raffiche di fucileria, il rombo del cannone ed il lamento dei feriti. Quella per Luigi fu però soltanto una breve parentesi, perché la guerra crudele lo stava ancora aspettando. Ripresa la vita in trincea i giorni si susseguirono fra assalti furiosi e commilitoni feriti e dilaniati che si contorcevano fra gli spasimi del dolore. Era un giorno di settembre del 1917, un giorno uguale a tanti altri, pieno di angoscia e di paura per il continuo crepitare della mitraglia austriaca e Luigi assieme a due compagni viveva l'ansia di chi deve uscire dalla trincea per l'ennesimo assalto, fissato per le ore dodici. "Che ore sono?" - chiese un commilitone. "Manca

un minuto. E' l'ora di saltare fuori" - fu la risposta di Luigi. E quella fu anche l'ultima frase pronunciata dal giovane fante guastatore, perché un destino atroce lo stava aspettando con l'amaro calice che aveva approntato per lui. Non appena messo piede fuori dalla trincea una granata lo colpì in pieno volto e lo fece ruzzolare lungo una china. Il giovane seppur con la faccia divenuta una maschera di sangue, non perse mai conoscenza, pur percependo il dolore atroce del piombo che aveva lacerato le sue carni. Voleva gridare, ma gli era impedito da un frammento di metallo che gli ostruiva la gola. Appena giunti gli uomini della sanità con la barella, visto lo stato nel quale Luigi si trovava, proseguirono cercando altri feriti, pensando che per lui non ci fosse più niente da fare. Mentre stavano tornando verso la trincea, dopo aver effettuato un ampio giro e dopo aver scorto soltanto cadaveri, si trovarono nuovamente davanti quel corpo immerso in una pozza di sangue. Quell'uomo si muoveva appena e decisero di caricarlo. Alcuni cecchini austriaci presero a sparare ed i barellieri ebbero per un attimo l'idea di abbandonare il ferito per poter correre veloci in cerca di un riparo. Stavano facendo la considerazione che era inutile rischiare la vita per salvare un moribondo. Fortunatamente la barella con il ferito riuscì ad arrivare al riparo della trincea. Dopo una prima, sommaria medicazione, Luigi fu trasportato in un ospedale da campo, ma considerata la gravità delle ferite ed il molto sangue perso, sembrava che per lui non ci fosse speranza di salvezza. Addirittura gli fu tolto il cuscino da sotto la testa per portarlo in un altro letto. Luigi, alla sofferenza causata dal dolore delle ferite e dalla gola ostruita che gli impediva di parlare, dovette aggiungere la tortura di vedersi ormai considerato un uomo spacciato. Fu comunque fatto un tentativo per strapparli alla morte e fu dato inizio ad una certissima opera chirurgica con la quale si procedette all'estrazione delle schegge dei proiettili che erano sparse sulla fronte, in bocca e negli occhi, oltre che nelle braccia e su parte del petto. Quella operazione fu priva di anestesia ed iniziò dopo aver fatto tranquigliare a Luigi il contenuto di una mezza bottiglia di grappa. Dopo l'intervento il giovane fu fasciato con bende che lo fecero assomigliare ad una mummia. Quella fasciatura fu tenuta da Luigi per circa un mese ed il giovane viveva la trepida attesa del momento nel quale gli sarebbe stata tolta. Vedeva solo buio attorno a sé ed attendeva con ansia di poter tornare ad ammirare il mondo.

Il destino gli avrebbe purtroppo negato quella gioia. Non appena furono tolte le fasciature Luigi si rese conto che niente per lui era cambiato perché se le ferite erano in parte rimarginate, la vista era purtroppo perduta per sempre. Seguirono ore e giorni di sconforto e di tormento. Luigi fu riportato a casa e dopo aver vissuto per qualche tempo con i genitori, fu inviato a Firenze presso l'Istituto ciechi della Principessa Demidoff dove apprese il sistema di lettura Braille e dove gli fu insegnato a compiere piccoli lavori con le mani. In quell'istituto rimase per circa due anni. Durante la degenza, il gio-

vane apprese la notizia della vittoria sugli austriaci da parte dell'esercito italiano. Ne fu felice perché si sentiva anche lui partecipe di quell'evento. Luigi poté però piegare soltanto le labbra abbozzando un sorriso, perché dai suoi occhi non sarebbero mai potute scendere lacrime di gioia. Tornato definitivamente a casa il giovane cominciò a ricevere le visite dei parenti e degli amici fra le quali quelle di Maria, la ragazza che aveva conosciuto prima della guerra e con la quale aveva instaurato un rapporto di affetto. I due continuarono a frequentarsi e fra di loro sbocciò definitivamente l'amore. Manifestarono il desiderio di sposarsi, ma dovettero fare i conti con l'ostracismo dei genitori della donna che avrebbero voluto che la figlia chiudesse quel rapporto. La tenacia dei due giovani riuscì a vincere ogni ostacolo e nonostante le perplessità di molti, si unirono in matrimonio promettendosi eterno amore. Maria, donna coraggiosa, ebbe dall'unione con Luigi sette figli, due maschi e cinque femmine, che educò e fece crescere, seppure contornata da evidenti difficoltà. Il marito sopportò per una vita intera la tortura di una mutilazione estrema, perché se è vero che ad ogni reduce rimangono per sempre impressi nella mente i ricordi degli episodi cruenti vissuti e dello stress accumulato nella continua convivenza con la paura, ancora più atroce è il calvario di colui che ritorna cieco dal fronte, perché si vede costretto a maledire la guerra in ogni giorno ed in ogni attimo della propria esistenza. Luigi accettò però con grande rassegnazione il suo triste destino. Uomo semplice e buono, persona dal carattere gioviale e tranquillo, seppe mantenere unita la sua famiglia per tutta la vita. Nel maggio del 1978, all'età di ottantatré anni, il grande invalido di guerra Luigi Gonnella, che per una vita intera aveva portato i segni di un conflitto crudele, lasciò questo mondo con le sue tragedie e con le sue brutture ed andò ad occupare lo spazio che spetta agli eroi. I suoi occhi poterono tornare finalmente a schiudersi, questa volta per ammirare la luce sfolgorante delle profondità del cielo.

Note biografiche:

Roberto Andreuccetti (1946) dopo aver prestato servizio di leva nel corpo degli alpini a Cuneo per molti anni è stato impiegato delle Poste italiane, in particolare a Fabbriche di Vallico. Oggi, pensionato, è presidente dell'associazione cooperativa "La Valle dell'Olio di Valdottavo" e attivissimo membro dell'Associazione Nazionale Alpini, di cui, tra l'altro, è redattore del loro periodico "Stella Alpina". Non a caso uno dei suoi primi testi è dedicato all'alpino Elio Carli, reduce di Russia. Autore di articoli, racconti e romanzi, ha curato il diario "Memorie di prigionia" di Giuseppe Giambastiani e pubblicato con Garfagnana editrice: "castello 1908" (2011), "Quella porta sempre chiusa" (2012), "La giunchiglia del Monte Croce" (2014). Il suo ultimo romanzo, uscito da poco, si intitola, invece, "L'ombra sulla gora" (edito da Tra le Righe libri) è ambientato a Diecimo durante il secondo conflitto mondiale dove una donna tormentata e percorsa da un dolore profondo, continua a lottare per la propria famiglia. Con il marito disperso in Russia dopo mesi di guerra in Grecia, con i cognati morti e mutilati, una famiglia stanca e vecchia, lei, Romana, combatte la sua solitaria guerra. E lo fa senza mai vedere spegnere la fiammella del proprio amore.

La prima guerra mondiale, o la "Grande Guerra", come viene più comunemente nominata, fu un lungo conflitto di logoramento e di trincea che ridisegnò i confini dell'Italia, ma che causò anche la morte di 650.000 nostri giovani ed oltre un milione di feriti dei quali 700.000 invalidi. A questi ultimi apparteneva il protagonista della nostra storia, una storia triste, come lo sono tante, troppe, che hanno come palcoscenico gli orrori della guerra: Luigi Gonnella nato il 14 di settembre del 1895 a Coreglia Antelminelli. Era l'estate del 1915, l'Italia era appena entrata in guerra contro l'Austria Ungheria ed era necessario il reclutamento di giovani per occupare la lunga linea del fronte perché nella zona della Carnia si erano già verificate numerose perdite. Nell'estate di quell'anno, Luigi, che non aveva ancora compiuto vent'anni venne arruolato nel corpo di fanteria con l'incarico di guastatore ed inviato nell'alto Cadore. Era stato costretto a lasciare i lavori nella sua campagna, ed a salutare la ragazza che aveva conosciuto durante le feste di paese e con la quale aveva stretto un rapporto che andava oltre la semplice amicizia. L'aveva lasciata con il pianto nel cuore dandole appuntamento, se il destino fosse stato benevolo, alla fine della guerra. Era la prima volta che Luigi usciva dal suo paese. Appena giunto nella zona delle operazioni il giovane venne subito a contatto con la cruda realtà della guerra. Il suo compito era quello di scavare trincee di giorno e di aprire i reticolati la notte per permettere ai compagni di andare all'assalto.

Per ben due anni fu costretto a sopportare il tormento della trincea, con il freddo, la pioggia e gli odori nauseanti che da essa emanavano. Odori di sterco e di urina, di sudore e di marcio provocato dai cadaveri in putrefazione rimasti a lungo sul terreno. Il sangue versato dai commilitoni che vedeva morire a centinaia durante azioni eroiche ma insignificanti ai

TRA LE RIGHE

Rubrica letteraria a cura di Ilaria Pellegrini e Giorgio Daniele

Vi presentiamo con piacere un poker di libri scritti da nostri preziosi collaboratori.

**“Bagni di Lucca nella Grande Guerra”
...ultima fatica di Natalia Sereni**

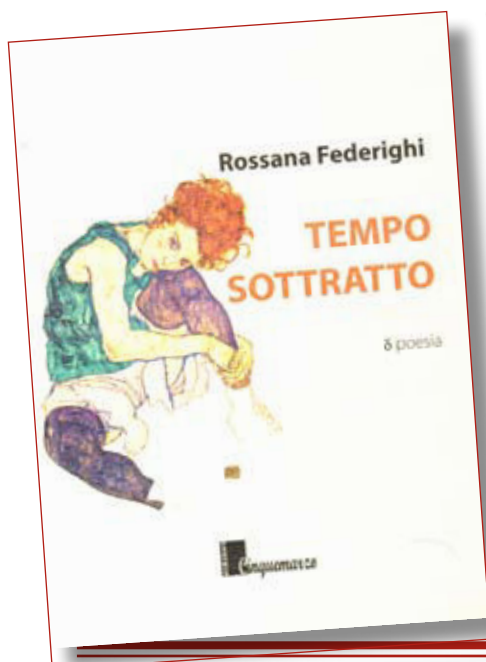
E' stato presentato nello scorso mese di Novembre, nella sala Gigli del Casinò a Ponte a Serraglio il quarto libro di Natalia Sereni, storica del Risorgimento. Si tratta di “Bagni di Lucca nella Grande Guerra”, per i tipi di Maria Pacini Fazzi. A presentarlo è stato Umberto Guidugli, affermato storico e grande conoscitore delle vicende della Valle. «È un lavoro che Bagni di Lucca merita - spiega l'autrice -. Fa capire la società civile del tempo, la cui vita scorreva parallela a quella vacanziera, spensierata, da “belle époque” che la cittadina termale viveva, essendo al tempo un vero fulcro dell'intera Europa. Qui si organizzavano battute di caccia alla volpe, ed era il posto ideale del divertimento, della poesia, del piacere, dell'arte e delle cure termali. Ma in parallelo viveva la società civile, quella delle montagne, dei migranti che sono andati a cercare lavoro all'estero

e la fatica delle loro donne. L'inizio della decadenza era arrivato con l'Unità d'Italia. Da allora continua la rincorsa all'antico splendore». Determinante nel lavoro di Sereni la figura degli esuli, dei migranti, e degli Inglesi che a Bagni hanno soggiornato. Nel libro ci si sofferma in particolare sugli episodi della Grande Guerra. Si apprende tra l'altro che proprio nel giorno in cui si compie l'assassinio che scatenerà il primo conflitto mondiale c'è il rinnovo della amministrazione comunale: vince Vittorio Pasquini e con lui la forza progressista contro la frivolezza della nobiltà e della classe abbiente. Dopo un lavoro durato quasi un anno, traendo materiale e informazioni dall'archivio di Bagni di Lucca e di Lucca e con documentazioni anche del '700, l'autrice illustra l'importanza dell'emigrazione dei lavoratori della figurina in numerosi Paesi, la partenza dei soldati per la guerra, la loro disperazione e il loro coraggio in trincea.

**“Tempo sottratto”
raccolta di poesie di Rossana Federighi**

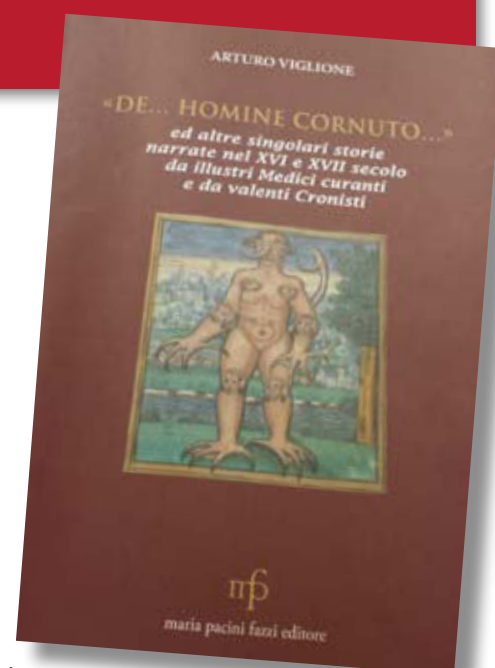
Il volume si intitola “Tempo sottratto”, collana di poesia delle edizioni Cinquemarzo. L'autrice è Rossana Federighi, di Bagni di Lucca. Imprenditrice e giornalista pubblicista, autrice di componimenti in versi. Ogni poesia è ispirata a un fatto di cronaca particolarmente forte, prorompente: l'esecuzione di Rocco Derek Bernabei e la violenza subita da Laura, una ragazzina tredicenne che aspetta un figlio dall'orco che l'ha violata, per dirne alcuni. Temi forti che proseguono anche nella terza sezione, dal titolo “Abbarbicata sto” dove le poesie sono racconti in versi, descrizioni di natura, di luoghi, di sensazioni forti provate d'improvviso, oppure viaggiando. Il nuovo libro di Rossana Federighi è stato presentato nello scorso mese di Dicembre nella sala rosa del Circolo dei Forestieri. La presentazione è stata affidata a Mario Lena, affiancato da Emilia Giorgetti e Valeria Catelli. Presenti anche Luca Guidi della casa editrice Cinquemarzo e l'attrice Rebecca Palagi. La prima parte, breve e intensa, è invece dedicata alla madre. In tutto sono ventisette liriche, precedute da due lettere che Mario Lena, ha scritto

a Rossana. «Permettimi di darti qualche consiglio con qualche piccola osservazione - scrive Lena -: non abbandonare mai questa tua essenzialità, se puoi. Quando rileggi le tue composizioni (prima di pubblicarle) cerca di togliere più che aggiungere: la poesia ci invita sempre a farlo soprattutto se non ha contenuti didascalici, scientifici o filosofici». Un piccolo libro da scoprire. Nelle poesie, la metrica varia con il variare dei temi e l'autrice spesso sperimenta formule personali nell'ordine delle parole e dei versi, accentuando il più delle volte, pause e silenzi “parlanti”. Nell'ultima parte sono state inserite anche le poesie dell'autrice che negli ultimi anni hanno ricevuto riconoscimenti a carattere nazionale. Prima fra tutte quella dedicata a Matera che ha vinto il primo premio al concorso letterario “Una cartolina da Matera” nel 2014. Un componimento al quale l'autrice è particolarmente legata. Legata sia alla città che alla poesia.

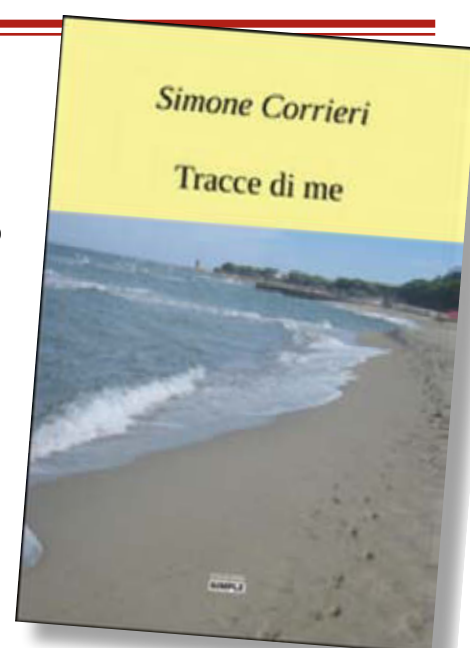
**“De...Homine
Cornuto”
di Arturo Viglione**

Vi presentiamo l'opera di Arturo Viglione dal titolo “De ...Homine Cornuto” ed altre singolari storie narrate nel XVI e XVII secolo da illustri Medici curanti e da valenti Cronisti. L'autore è nato a Taranto dove ha conseguito la maturità classica. Laureato con Lode in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Pisa è libero docente in Patologia

Ostetrica e Ginecologica. Ha insegnato, in qualità di Aiuto Universitario, alla Scuola Ostetrica di Lucca, annessa alla Università di Pisa e, dopo il conseguimento della Docenza, ha svolto attività didattica presso la Scuola di Specializzazione in Ostetricia e Ginecologia della stessa Università, insegnando “diagnostica della sterilità di coppia”, in un corso che prevedeva 30 ore annuali di lezione. Per quarantasei anni è stato Ginecologo Ospedaliero, prima presso la Divisione Ostetrico-Ginecologica della Scuola Ostetrica di Lucca e poi presso l'Ospedale di Barga, e a Barga per trentatré anni è stato primario della locale Divisione Ostetrico- Ginecologica. Dal 1999 si pregia di essere “Cittadino Onorario” di Barga, in virtù della nomina ricevuta dal Consiglio Comunale della città. Dal 2004 per decisione unanime del Consiglio Direttivo del “Centro Interdisciplinare di Ricerca” dell'Università di Pisa, fa parte, in qualità di Esperto, del “Centro Bioetica, della stessa Università. Da molti anni, appassionato bibliofilo, si è riavvicinato al Latino che lo aveva vivamente appassionato al tempo del Liceo e rileggendo i Testi Medici ha scoperto la Medicina del XVI e XVII secolo e ha potuto così effettuare alcune ricerche bibliografiche, come quella che presentiamo. L'opera è un saggio sul “fenomeno corna” che, prendendo lo spunto da descrizioni anatomiche di medici a cavallo fra l'Età barocca e la prima Età Moderna, giunge a trattare la casistica di Età contemporanea, esaminando anche gli aspetti giuridici e di costume del fenomeno. Nella prima parte descrive gli aspetti anatomo-patologici delle formazioni cornee più diverse, in base alla loro morfologia, alla posizione anatomica, alla loro complessità ed all'età più o meno precoce di insorgenza. Nella seconda parte del libro vengono presi in esame gli aspetti giuridici dei cosiddetti “cornuti allegorici o metaforici”, nel senso corrente del termine, che vengono classificati “nelle categorie di tipo “inevitabile o obbligato”, “volontario” e di tipo “involontario. Nella terza parte l'autore tratta anzitutto dei “segni” sui quali si basavano gli antichi medici per diagnosticare questa condizione, dagli esami diretti a quelli indiretti. Nella quarta ed ultima parte vengono illustrati i consigli suggeriti dai medici di Età moderna per scongiurare i tradimenti muliebri, alcuni dei quali sono basati chiaramente su pratiche magiche, altri su considerazioni pratiche, come la scelta oculata della sposa ed il buon esempio del marito. (Notizie tratte da “De ...Homine Cornuto” ed altre singolari storie narrate nel XVI e XVII secolo da illustri Medici curanti e da valenti Cronisti di Arturo Viglione – Maria Pacini Fazzi Editori anno 2015)

**“Tracce di me”
di Simone Corrieri**

Nello scorso mese di Gennaio è stato presentato il libro “Tracce di me” di Simone Corrieri. Nato a Lucca nel luglio 1977. Originario di Capannori. diplomato in ragioneria, inizia a coltivare la passione per la musica. All'età di 19 anni conosce Nicoletta con la quale vive a Ghivizzano. Da più di 15 anni lavora in un'azienda cartaria di Porcari. Appassionato di lettura di libri, soprattutto quelli di poesia e psicologici, che lo stimolano all'ascolto interiore e a raggiungere i suoi obiettivi. TRACCE DI ME è il suo libro d'esordio che spera possa essere solo il primo di una lunga serie. Come già detto sul precedente numero del nostro Giornale ha partecipato al Concorso di Poesie “L'Ora di Barga” edizione 2015 dove la sua poesia dal titolo “Lei” è stata scelta per essere inserita nell'antologia che prende il titolo del Concorso stesso. Tracce di me e' un libro dove si racconta attraverso un percorso poetico che va a toccare temi come l'introspezione, la riflessione, amori, dediche ed altro ancora. Il titolo, non a caso al plurale, rappresenta l'autore con alcune tracce di sé, che lo rappresentano a livello umano e sotto l'aspetto creativo. La poesia, la vera essenza dell'opera, persegue lo scopo ambizioso, per questo difficile quanto affascinante, di emozionare i lettori. E' dedicato a tutte quelle persone che almeno una volta nella vita si lanciano con coraggio in una nuova sfida mettendo in gioco se stesse. Alla serata di presentazione ha preso parte l'Assessore alla Cultura Romina Brugioni. Presentatore della serata Roberto Spinelli che ha intervistato l'autore. La lettura delle poesie è stata accompagnata da intermezzi musicali a cura di Susy Frida Maria Moranti. Al termine della serata è stato offerto un rinfresco a tutti gli intervenuti. (Notizie tratte da “Tracce di me” di Simone Corrieri)



L'UOVO BUCATO

Sottopongo alla Vostra cortese attenzione questo racconto un po' lungo. È un racconto che riporta una mia esperienza scolastica vissuta all'inizio degli anni sessanta (per questo sono vecchio!) nella pluriclasse che allora si trovava a Piastroso. Questo racconto fu premiato col terzo premio assoluto al Concorso Letterario "Manara Valgimigli" di Coreglia Ant.lli nel 1981 (era la mia prima partecipazione ad un Premio Letterario). Lo sottopongo alla Vostra cortese attenzione, per vedere se c'è la possibilità di pubblicarlo sul "Giornale di Coreglia". Sarebbe un omaggio agli alunni di allora (dei quali ho cambiato per validi motivi i nomi) e ad un luogo caratteristico del Comune di Coreglia. Grazie ancora per la disponibilità che spesso mi vien concessa sulle Vostre pagine e buon lavoro

Gian Gabriele Benedetti

Quando un insegnante di ruolo, agli inizi di carriera, è chiamato alla scelta della sede provvisoria o definitiva, si trova di fronte ad un elenco di nomi di paesi e di località relativi ai vari "posti" vacanti. Sull'elenco ogni docente opera, ovviamente, una selezione, mettendo in ordine di preferenza le varie sedi, dopo un attento esame, anche dal "vivo". Vi erano, molti anni fa, dei "posti" che incutevano timore solo a sentirli nominare per la loro distanza, per la difficoltà nel raggiungerli, per la mancanza di strade carrozzabili, per l'impossibilità di trovare una stanza dove alloggiare, per il rischio non infrequente di lasciarci l'intero stipendio per sopperire alle spese alle quali si andava incontro. Certamente diverso tempo fa era notevole il numero di tali sedi; al momento molte di queste, se non tutte, sono state sopresse, altre ora si trovano collegate da strade addirittura asfaltate. Quell'anno, il secondo della mia nomina in ruolo, mi trovai di fronte ad una scelta non certo entusiasmante, essendo costretto ad optare per dei "posti", per i quali noi giovani di allora dicevamo: "Basta la parola!", per indicarne il comprensibile "timore" che incutevano. Così tra i vari Ritrogoli, Valsegone, Pian dei Biagetti (che di piano non aveva proprio nulla), Coste di Porciglia, Capanne di Careggine..., scelsi Piastroso, sede che mi parve la meno scomoda, si fa per dire.

Piastroso è una piccola frazione del Comune di Coreglia Antelminelli, che dista dal capoluogo circa cinque chilometri e si trova sulla riva sinistra del torrente Ania, quasi alla sorgente di questo. Certamente definire Piastroso un paese ci vuole un grande sforzo della fantasia: non è paragonabile neppure al paesino di "Rio Bo", in quanto non ha tre tetti insieme e non ha il cipresso, cui fa l'occhiolino la stella; non ha neppure il campanile e rare volte vede la luna, essendo stretto fra i monti. Le sue case, una decina in tutto, sono sparse qua e là a distanza di decine e più metri l'una dall'altra, come pecore al pascolo sulle pendici inferiori di un monte, e quasi tutte mostrano i segni del tempo (oggi si assiste ad un non indifferente cambiamento). Vi sono pochissimi campi terrazzati e tutto intorno boschi meravigliosi di secolari castagni, un tempo il principale sostegno degli abitanti del luogo, unitamente alla pastorizia. Al momento la zona, che in passato contava su una nutrita popolazione, costituita da famiglie patriarcali, risulta quasi abbandonata. L'esodo verso i centri industriali, la fuga dall'isolamento continuano tuttora inesorabili e non è riuscita ad arrestarli la costruzione di una strada asfaltata, che collega, al momento, la

zona a Coreglia. Sono rimasti gli anziani, che diminuiscono inesorabilmente per legge di natura, e pochissimi giovani. La loro attuale risorsa, forse l'unica, dopo il graduale abbandono della raccolta delle castagne e della pastorizia, è costituita dai funghi, spesso abbondanti e di qualità pregiata in quei luoghi, e un po' dai nuovi proprietari di case adibite a villeggiatura. Al tempo della mia esperienza di maestro in quella zona la strada carrozzabile non c'era: si raggiungeva Piastroso attraverso una mulattiera, che, da Coreglia, serpeggiava lungo diverse gobbe del monte e, per questo, dava l'illusione che la distanza da percorrere fosse breve. Gli abitanti del luogo, a tal proposito, ammaestrati dai non infrequenti faticosi viaggi, solevano commentare: "Ogni volta, che durante il tragitto, Coreglia appare ai nostri occhi, sembra quasi di poterla toccare con la mano, invece ce n'è di strada da percorrere prima di arrivarci!". Non c'era nemmeno la scuola, cioè l'edificio scolastico. La scolaresca, una pluriclasse,



Piastroso - primi anni sessanta

aveva la sua aula in una casa del posto, in cui i proprietari gestivano una specie di negozio di generi alimentari (anche qui bisogna lavorare molto di fantasia per dare una tale definizione), dove si poteva rinvenire ben poca merce e alquanto stagionata. La stanza che fungeva da aula era enorme, con tre finestre malandate, dalle quali entrava vento da tutte le parti, e due usci: uno di ingresso ed uno che dava in quella riservata come camera del maestro, sede stabile di un branco di topi agguerriti e rumorosi, che di notte tenevano compagnia con le loro continue scorribande e con i loro incessanti squittii. Il pavimento era di legno e, siccome le tavole non sempre combaciavano bene tra di loro, dalle fessure spifferava un venticello maligno che più volte mi ha fatto ringraziare la Provvidenza di essere un uomo e di non dover indossare le sottane, indumento allora abituale per l'altro sesso. In questa stanza, durante i mesi freddi, che lassù cominciano ad ottobre e finiscono a maggio, si tentava di far caldo con una stufa a legna, ma il combustibile (chiamiamolo così) spesso volte era verde ed umido, sicché era più il friggio ed il fumo che si ottenevano che il calore necessario. Noi chiamavamo quel mezzo di riscaldamento "la voce nel deserto". Si vede che il Signore proteggeva il maestro e che i ragazzi erano robusti e temprati, il fatto sta che abbiamo superato indenni i rischi non indifferenti del freddo di quei luoghi. Eppure, nonostante certe situazioni da definirsi "pionieristiche", credo di aver trascorso lassù uno degli anni più felici della mia carriera di insegnante. La pluriclasse assegnatami era composta di otto ragazzi

(tre femmine e cinque maschi) distribuiti nelle varie classi del corso elementare. Quasi tutti dovevano percorrere a piedi un buon tratto di strada attraverso i boschi prima di raggiungere la scuola. Qualcuno, addirittura, camminava per più di mezz'ora in andata ed altrettanto per il ritorno.

Ricordo quei ragazzi ad uno ad uno perfettamente, con simpatia, affetto e tanta nostalgia; rivedo come allora quei piacevoli visi rubicondi, propri di coloro i quali sono abituati a vivere spesso all'aria aperta in ogni stagione; ancor oggi e, forse ora più che mai, apprezzo le genuine qualità spirituali che emergevano sistematicamente dalla loro apparente ruvidità. Erano ragazzi ricchi di tanta bontà e generosità d'animo; manifestavano una semplicità sana ed una timidezza composta, che, talvolta, li metteva a disagio di fronte agli estranei, ma che denotava anche una certa diffidenza in chi voleva sottovalutarli, commiserarli, od incantarli con i discorsi. È vero che la cosiddetta

civiltà moderna in quei luoghi sembrava non essere penetrata. Che esistesse, ce lo ricordava, di tanto in tanto, il volo di un aeroplano od il racconto di qualche emigrato che ritornava in famiglia per le feste. Tuttavia quei ragazzi, pur vivendo ai margini della civiltà stessa, possedevano una notevole dose di buonsenso e di capacità pratiche tali che furono per me, spesso volte, maestri più di quanto non riuscissi ad esserlo io per loro. Dimostravano di aver acquisito conoscenze vivissime ed approfondite sugli animali e sul loro comportamento, sulle piante, sul torrente, sul duro lavoro dei campi e dei boschi, sul funzionamento della teleferica, sui funghi, sull'andamento atmosferico... tanto che le loro esperienze avrebbero potuto essere preziose anche per i compilatori di una enciclopedia. Ricordo con piacere ed interesse le lezioni vive che scaturivano dai racconti o dai testi di Donatella sulle pecore, che quasi tutti i giorni soleva condurre al pascolo; mi tornano a mente le sagge esperienze del nonno di Antonio, sul tempo, sull'influenza della luna nell'agricoltura, sull'importanza attribuita ai "calendi", esperienze riferiteci con puntualità dal ragazzo; rivedo ancor oggi le divertenti serate trascorse a veglia da Sandrino, serate allietate dal suono della fisarmonica, strumento del quale era innamorato (nei suoi testi scriveva che ne desiderava uno di ottanta bassi); provocano ancora in me meraviglia le storie di serpi innamorate, che manifestavano il loro "sentimento" unendosi in flessuosi grovigli, storie narrate con calore da Stefano; mi sono d'esempio e di stimolo le fatiche sopportate quotidianamente dal babbo di

Maria e di Gino, il quale lavorava alla teleferica o con i muli per il trasporto della legna, fatiche che i due fratelli ben conoscevano e delle quali sovente parlavano; rivedo tuttora il dramma di Domenico, un bimbo di prima classe, che abitualmente calzava un paio di scarponi quasi più pesanti di lui. Li calzava anche nella stagione calda per evitare le insidie non infrequenti delle vipere. Egli durante l'inverno non poteva frequentare con la dovuta regolarità le lezioni, in quanto doveva attraversare ogni giorno l'Ania su un'unica passerella piuttosto fragile e malsicura, che congiungeva le due rive. Siccome con le frequenti piogge della brutta stagione il torrente ingrossava paurosamente, la passerella veniva spazzata via sistematicamente e Domenico era costretto, suo malgrado, a rimanere assente da scuola per intere settimane, finché la furia delle acque non si fosse placata. In questa "carrellata", per mezzo della quale ho rivisto rapidamente e piacevolmente gli alunni di allora, metto per ultima Tiziana, la bimba che ha lasciato, forse, in me il ricordo più sentito, più vivo, più sincero, più incisivo... Frequentava, durante quell'anno scolastico, la seconda classe e, nonostante fosse costretta per i tanti bisogni della sua numerosa famiglia a lavorare quasi come un adulto, ce la metteva tutta nelle attività scolastiche. Mi ripeteva spesso: "Sai, maestro? Voglio essere brava a scuola!". E brava era, ma soprattutto ricca di affetto e generosità. Era una bimba (ora, chissà, sarà sposata con i figli già grandi e, forse, anche nonna) dal fisico gracile e non molto alta per la sua età. Nel viso magrissimo risaltavano gli occhi grandi, neri, profondi che sembravano parlarti. Aveva uno sguardo dolce da paragonarlo a quello di un timido cerbiatto. La rivedo perfettamente, quando sbucava dalla curva nei pressi della scuola, venirmi incontro di corsa lungo il viottolo sassoso, facendo mulinare le sue fragili gambe, che sembravano reggerla in piedi a stento. Ci si meravigliava vederla correre con tanta agilità. Nella corsa, la vecchia logora cartella di cartone le danzava dietro la schiena ed, insieme con l'astuccio di legno, che rimbalzava all'interno con tutto il suo contenuto, provocava un rumore infernale.

Ebbene Tiziana (come del resto gli altri ragazzi della scuola di Piastroso) è la protagonista di questo episodio (uno dei tanti per me piacevoli, simpatici, significativi...), che voglio ricordare; un episodio per qualcuno insignificante, ma per me con un suo fascino, con un suo valore, dovuti, chissà, a nostalgia, definita oggi romantica e sorpassata; un episodio sicuramente irripetibile ai nostri tempi, che hanno registrato cambiamenti tali, anche nelle zone più remote, da rendere la vita ben diversa e rivolta alla ricerca di altri beni, di valori differenti e da aprire la mente a nuovi e più ampi orizzonti, non scevri tuttavia di errori e pericoli. Eravamo in marzo, a circa un mese dalle vacanze pasquali. La cassa della scuola, frutto della vendita dei nostri "prodotti" scolastici, unica risorsa per non costringere il maestro a mettere sempre mano al portafoglio per l'acquisto di materiale didattico e di consumo, era ridotta al lumicino. Il "cassiere" del momento, Stefano, allarmato, ci avvertì, mostrando la cassetta quasi vuota: "Maestro!" quasi gridò "Nella cassetta ci sono soltanto centoventi lire! Cosa facciamo?". Intervenne Donatella, sempre pratica e decisa: "Mi metterò subito a fare dei disegni e li venderemo". E Antonio: "Io preparerò altri lavoretti con le vetrice". Stefano, un po' avvilito, ci richiamò alla realtà: "I miei genitori" disse "non vogliono comprare più niente, perché dappertutto in casa nostra si trovano disegni, pitture, giornalini ed altri nostri lavori". Era giusto: avevamo quasi costretto le poche famiglie del luogo a comprare un sacco di "prodotti" della scuola ed ora ne avevano assai per davvero.

All'osservazione di Stefano, rimanemmo per un po' silenziosi: ciascuno pensava al modo diverso di procurare del denaro per sopperire alle nostre esigenze. La soluzione del problema venne da Maria. Ella, interrompendo il pensoso silenzio, disse: "Perché non organizziamo una lotteria come quella dell'anno

scorso, quando c'era la maestra, in occasione della Giornata del Patronato Scolastico?". La proposta fu accolta da tutti con un certo entusiasmo: era veramente una via diversa e stimolante per racimolare dei soldi. Fu messa subito in discussione la maniera di allestire tale lotteria e parlammo, in particolar modo, dell'oggetto da allottare: doveva risultare non molto costoso ma attraente. I maschi suggerirono un pallone o un organino a bocca, le bimbe più grandi una bambola. Tiziana, che fino ad allora era rimasta silenziosa, pur manifestando con l'espressione del volto la propria approvazione per la nuova iniziativa, si decise a parlare: "Io, maestro," disse con calore "io per Pasqua desidererei tanto un uovo di cioccolata come quello che vidi lo scorso anno in una vetrina di un negozio di Fornaci, quando ci andai col babbo a fare le spese. Perché non allottiamo un uovo di Pasqua bello grande, ché lo voglio vincere? Sarei contentissima: un uovo grosso non l'ho mai avuto". Ci parve un'ottima idea, data anche l'imminenza della festività pasquale, e la proposta fu accettata all'unanimità: l'uovo accontentava i maschi e le femmine, i più grandicelli ed i più piccini. Fu stabilito che a comprare l'uovo pensasse il maestro stesso, purché lo scegliesse grosso ed avvolto nella carta dorata, insomma che fosse bello e facesse "colpo". Approfittai del giorno di riposo infrasettimanale, che spettava a chi insegnava nelle pluriclassi con orario spezzato, e mi diressi con la mia "Vespa 125" a Lucca, sicuro di realizzare in città un "affare" migliore: bisognava fare economia, spendere, cioè, bene i soldi per realizzare il maggior profitto possibile. Visitai diversi negozi, ma non trovai ciò che faceva al caso mio: un uovo grosso ed a buon prezzo. Passando di fronte al supermercato "UPIM", ne vidi uno posto su un piedistallo dentro la vetrina: era un uovo che faceva davvero figura e rispondeva ai requisiti suggeriti dai ragazzi. Di grandezza discreta, era avvolto nella stagnola dorata e contenuto in una rete quadrettata di nylon rosso. In basso, a caratteri grossi, stava scritto il prezzo: duemilacinquecento lire (cifra che oggi fa sorridere). Era ciò che ci voleva e così, feci l'acquisto, felice anch'io come un bimbetto. L'indomani, di buon'ora, mi diressi verso Piastrorso, portando con me, oltre alla consueta valigetta con gli oggetti personali, l'uovo di cioccolata. Camminavo spedito lungo il viottolo, nella fredda mattinata di marzo, cercando di non danneggiare il mio acquisto. Intorno, nonostante le cime dei monti fossero ancora assediate dal muto candore della neve ed una leggera brezza scendesse a far rabbrivire la pelle, si avvertivano ovunque timidi segni dell'imminente primavera. Qua e là fiori coraggiosi attendevano a corolle chiuse la carezza del sole, al suo risveglio, per aprirsi in un sorriso teneramente colorato di giovane speranza, preludio di festa futura. Anche gli alberi, pur sempre scheletrici, erano percorsi da un fremito inquieto ed erano pronti ad esplodere nel loro tripudio di verde. E gli uccelli, rimasti a svernare nel lungo tormento della cruda stagione, parevano ormai consapevoli dell'agonia dell'inverno e si affannavano in voli più intensi, spensierati, generosi, mentre intonavano le prime melodie d'amore. Non mi distraeva, in quel momento, questo brivido di primavera: l'ansia di arrivare lassù tra i bimbi affrettava il passo. Mi trovavo ancora piuttosto lontano dalla scuola, quando mi vidi venire incontro, correndo e gridando di gioia, la scolaresca al completo. In testa a tutti Tiziana. Un "Oh!" di meraviglia si levò quasi unanime, non appena i ragazzi si accorsero dell'uovo che portavo con me. In un attimo fui circondato e tutti volevano vederlo da vicino e toccarlo, ciascuno apprezzando ed esaltando le sue qualità. Tiziana affermò con decisione che era più bello di quello che aveva visto a Fornaci. Arrivammo a scuola in un clima di entusiasmo e di eccitazione. Decidemmo di porre l'uovo sopra un vecchio traballante armadio, che, insieme con un'enorme cattedra "tarmolita" e con dei banchi in legno, sbertucciati e poco funzionali, faceva parte dell'arredamento dell'aula. Quindi ci impegnammo subito a preparare i biglietti, con i numeri da uno a novanta, che avremmo dovuto vendere, dopo avervi scritto il nome del rispettivo acquirente, a cento lire l'uno, secondo gli accordi. I ragazzi si divisero i biglietti ed iniziò, così, la loro distribuzione. Durante le lezioni dei giorni successivi spese volte parlavamo della nostra lotteria e dell'andamento della vendita dei biglietti. Soprattutto coglievo sovente lo sguardo dei bimbi rivolto all'uovo, che, dall'alto dell'armadio, sembrava emanare un fascino irresistibile. Tiziana, più d'ogni altro, veniva sorpresa continuamente, come

incantata, a guardare in su, sopra l'armadio stesso. Ella mi diceva: "Lo vincerò, maestro? Ho comprato tre biglietti, scegliendo bene i numeri!...". Eravamo in attesa ansiosa del giorno in cui il sorteggio sarebbe stato effettuato. E questo non si fece attendere molto, in quanto, in men che non si dica, i biglietti furono rapidamente piazzati tutti, permettendoci, così, di realizzare un apprezzabile guadagno. Fu stabilito, allora, di procedere all'estrazione del numero. Invitammo, per quella circostanza, anche alcuni genitori degli alunni, che abitavano nei pressi della scuola, per verificare la regolarità dell'operazione. La mattina del sorteggio (un sabato) i ragazzi erano piuttosto emozionati ed agitati. I biglietti, arrotolati con cura, furono depositi in una scatola di cartone, appositamente preparata, e ben mischiati. Ad estrarre il numero fu invitata la bimba di quattro anni, figlia dei proprietari della casa, dove si trovava la scuola. Il biglietto fu pescato dalla manina incerta della piccola ed io, con molta curiosità, lo srotolai lentamente e, nel silenzio generale, lessi a voce alta il nome del vincitore: "Tiziana S.I.". Le mie parole furono seguite da un mormorio che manifestava la delusione di coloro i quali non erano stati prescelti dalla sorte. Io guardai in direzione della bimba che tanto aveva desiderato possedere un uovo di Pasqua così grande e che, finalmente, l'aveva ottenuto col favore della fortuna. Tiziana rimase immobile, a bocca spalancata, incredula. Il suo viso a poco a poco si infiammò, ma la bambina sembrava incapace di esprimere a parole la sua sorpresa e la sua immensa gioia. Per un po' rimase ancora immobile, quasi non convinta che la sorte avesse scelto, fra tanti, proprio lei. Allfine si avvicinò a me, balbettando qualche parola incomprensibile, ma che voleva di sicuro esternare la sua soddisfazione. Fu allora che presi l'uovo dall'alto dell'armadio per consegnarlo alla vincitrice. Nell'afferrarlo con entrambe le mani, i pollici mi entrarono in una cavità che, ovviamente, al suo acquisto non figurava. Guardai meravigliato che cosa fosse accaduto e (ahimè!) mi accorsi solo allora che l'uovo portava in basso un buco piuttosto consistente: persino la stagnola e la rete di nylon erano state rotte in quel punto. I topi, i miei "amici" topi, che durante le notti insonni mi avevano tenuto compagnia, ci avevano giocato un brutto tiro, mangiandosi una parte dell'uovo. Amareggiato, un po' titubante, misi al corrente i presenti dello spiacevole imprevisto. Alcuni tra gli adulti si misero a ridere; altri ed i bimbi manifestarono il loro disappunto. Tiziana non se la prese per niente: l'uovo bucato o no era suo; l'aveva desiderato, sognato e vinto! Ed anche se i topi le avevano arrecato una brutta sorpresa, non erano riusciti a scalfire minimamente la sua gioia. All'uscita della scuola, la bimba, tutta trionfante, fu circondata dai compagni, ugualmente festanti, anche se meno fortunati di lei, in quell'occasione. Poi, col viso radioso e con i grandi occhi un po' lucidi, si allontanò di corsa, con la cartella che le saltellava rumorosamente dietro la schiena ed il suo uovo bucato, che ella con gran cura teneva in mano per mezzo della rete. Sparì ben presto dietro la curva. Io rimasi a lungo, pensoso, a guardare in quella direzione... Non so se i ragazzi di oggi avranno la fortuna di assaporare gioie simili a quella di Tiziana. Il benessere dei nostri giorni ed un'educazione familiare non di rado troppo permissiva li hanno abituati ad ottenere (tutto o quasi) ciò che desiderano, talvolta anche il superfluo. Forse per loro un uovo di cioccolata e per di più bucato dai topi conterebbe ben poco; li lascerebbe, credo, indifferenti. Invece per Tiziana, per i bimbi di Piastrorso, in quel tempo, un tale dono era in grado di suscitare sentimenti genuini di grande gioia, la gioia di coloro che erano abituati ad avere poco, forse, talora, nemmeno il necessario. Ciò ci spinge ad una breve riflessione. L'anelito, avvertito un po' dovunque dalla maggior parte delle persone verso lo spirito progressista della società industrializzata e consumistica ed il relativo, continuo concretizzarsi di tale anelito, anche a costo di non indifferenti sacrifici, ha portato molti ad inserirsi in una vita forse più comoda, ma programmata in maniera pesante. Soprattutto li ha costretti a dimenticare la primitiva semplicità e la propria spontaneità, limitando notevolmente la loro libertà e portando ad inaridire, non di rado, gli animi. E così, parafrasando il Rousseau, si impone l'antico dilemma: se il progresso tecnico arrechi sempre oppure no un parallelo progresso spirituale.

Gian Gabriele Benedetti

GIOVANI CHE SI FANNO ONORE NELLO STUDIO

Lauree

PIANO DI COREGLIA:

Nannini Stefano si è recentemente laureato in "Ingegneria edile e delle costruzioni civili" presso l'Università di Pisa. Stefano ha conseguito la laurea discutendo la tesi "Utilizzo della tecnologia BIM nella progettazione architettonica ed energetica di un edificio: applicazione ad un caso studio e criticità emerse". Relatori: Prof. Ing. Fabio Fantozzi - Dott. Arch. Massimiliano Martino - Dott. Arch. Teresa Cervino.



Al giovane ingegnere, vanno i complimenti dei genitori, dei numerosi parenti ed amici. Un particolare saluto da parte dell'Amministrazione Comunale e della Redazione in quanto Stefano dal giugno 2015 è Consigliere Comunale di maggioranza con delega specifica sviluppo infrastrutture informatiche ed energetiche, innovazioni tecnologiche, patrimonio. L'occasione ci consente di ricordare il nonno materno Morando Mori, per molti anni apprezzato amministratore ed assessore di questo Comune che sicuramente si unirà a noi in questa lieta circostanza.



Lo scorso mese di Dicembre, **Giada Purini** di Piano di Coreglia, ha conseguito la laurea triennale presso l'Università degli studi di Pisa - Facoltà di Lingue e Letterature Straniere. Con il relatore Dott. Alessandro Grilli, Giada ha discusso la tesi dal titolo "Le lingue inventate in Letteratura - Cultura e visione del mondo di popoli immaginari". Alla neo Dottoressa vanno i più sinceri complimenti di mamma, papà e parenti tutti che gli augurano ancora brillanti successi universitari e in futuro lavorativi.

Naturalmente la nostra Redazione si associa.

COREGLIA:

Nello scorso mese di Dicembre si è brillantemente laureato presso l'Università di Pisa Facoltà di Economia e Management corso di studio "Banca, Finanza e Mercati finanziari" **Cordogli Federico** di Coreglia. Federico ha conseguito la laurea triennale discutendo la tesi "Strumenti di gestione del rischio catastrofale nelle Compagnie di Assicurazione" con la Dottoressa Antonella Cappelletto riportando la votazione di 110/110.



Al neo dottore i più vivi rallegramenti per il traguardo raggiunto dai familiari, dagli amici e dalla nostra redazione.



PIANO DI COREGLIA:

Nel mese di Marzo **Valentina Agostini** di Piano di Coreglia ha conseguito presso l'Università di Pisa la laurea triennale in Lingue e Letterature Straniere -Dipartimento di filologia, letteratura e linguistica. Valentina ha discusso la tesi dal titolo: "Vita di un emigrato: Ivan Sergeevič Šmel'ev nell'ambito della letteratura della diaspora russa" Relatore il Prof. Stefano Garzonio. Alla neo dottoressa i più vivi rallegramenti per il traguardo raggiunto dai familiari, dagli amici e dalla nostra redazione.

GIOVANI CHE SI FANNO ONORE NELLO SPORT

FRANCESCA LORENZI VINCE IL CRITERIUM 2015



Continua l'attività agonistica di Francesca Lorenzi, Piandicoreglina classe 2002, mezzofondista, porta colori per il Gp Parco Alpi Apuane del Presidente Graziano Poli, che vincendo tutte le gare in calendario si è classificata per il secondo anno consecutivo al primo posto nella categoria ragazze del Criterium Podistico Toscano edizione 2015. I risultati di rilievo ottenuti anche in Coppa Toscana Ragazzi e negli altri circuiti stagionali, seguiti passo passo dal professor Piero Fabbri e dall'allenatrice Aurora Casotti, gli sono valsi la convocazione della Federazione Nazionale di atletica a far parte della rappresentativa Lucchese al Trofeo delle Province. Con un in bocca al lupo a Francesca per il suo esordio in categoria Cadette, il 2016 si apre per lei con le prime soddisfazioni ottenute nel Campionato Provinciale di corsa campestre.

VALENTI RADICI medaglia d'argento al torneo nazionale tennis da tavolo di Caorle

Riportiamo con piacere questa bella notizia. Lo facciamo con particolare entusiasmo perché questo giovane è nipote del nostro prezioso collaboratore Luciano Valenti Radici, da sempre legato alla frazione di Calavorno.

Grande risultato ottenuto da Davide Valenti Radici al torneo nazionale di tennis da tavolo di quinta categoria federale a Caorle: medaglia d'argento su 180 iscritti. Il pongista lucchese arriva fino in fondo al torneo nazionale e dopo due giorni di maratona arriva a disputare tutte le gare in programma e perde solo la finale. Davide macina vittorie in scioltezza e conquista un eccellente secondo posto battendo anche avversari più quotati nel rank nazionale e porta quindi a casa un bel bottino di punti conquistati sul campo che gli permetteranno di fare un bel balzo in avanti in classifica. Anche il giovane Marco Carnicelli si comporta benissimo uscendo di scena solo agli ottavi di finale.



LUDOVICA una piccola ginnasta

Ludovica Franceschini è una piccola ginnasta di Lucignana, figlia di Moira e Andrea. È nata a Barga il 22 settembre 2006 e frequenta il IV anno della scuola Primaria di Ghivizzano. Da quattro anni si dedica alla ginnastica ritmica con la società Albachiara. Nello scorso mese di Gennaio si è svolta al Palazzetto dello Sport di Borgo a Mozzano la prima prova del campionato regionale Uisp riservato alla 1 e 2 categoria esordienti/allieve – junior/senior. Hanno partecipato più di 350 ginnaste provenienti da tutta la regione, e qui Ludovica ha ottenuto il suo primo podio in carriera con l'esercizio a corpo libero. Lasciando muto tutto il palasport ha conquistato con estrema eleganza un fantastico argento nella prima categoria esordienti 2006. Alla giovane atleta l'augurio di una brillante carriera in questo sport che richiede disciplina e determinazione.



Uno sportivo... fiorentino di nascita ma coreglino di adozione

Liliano Romio, originario di Firenze ma coreglino d'adozione è uno sportivo completo. Ha superato gli 80 anni e si è cimentato in vari sport tra cui il calcio, il ciclismo, il lancio tecnico di cui è stato campione italiano. Lo sport, però, nel quale ha raggiunto i più alti risultati è quello nel quale si è sentito e si sente, tutt'oggi, più realizzato è lo sci. Da quando è andato in pensione e trovandosi molto tempo a disposizione si è dedicato a questo sport in maniera seria e costante. Così allenamento dopo allenamento e gara dopo gara ha raggiunto ottimi risultati ottenendo anche la vittoria della Coppa Italia, i Campionati Nazionali e molte altre singole gare. Nell'anno appena trascorso ha ottenuto il primo posto nella gara valida per la Coppa delle Regioni che si è svolta all'Abetone ed è arrivato secondo nella gara svoltasi a Pian Cavallo sempre valida per la Coppa suddetta. Si è inoltre classificato terzo nel SuperG presso il passo di San Pellegrino valido per la Coppa Italia. Liliano gareggia per l'Associazione Nazionale Alpini. Nello scorso mese di Dicembre l'Associazione Nazionale Alpini sezione Pisa-Lucca-Livorno gli ha consegnato un attestato di benemerenza per i meriti sportivi ottenuti.

In omaggio all'amico Angelo Frati, storico Direttore del Museo del Castagno di Colognora e prezioso collaboratore ed estimatore del nostro Museo, riportiamo questa bella notizia:

A COLOGNORA DI PESCAGLIA la Sede distaccata dell'UNESCO



La giornata di sabato 13 febbraio resterà certamente negli Annali della storia di Colognora di Val di Roggio: il Museo del Castagno è stato riconosciuto quale Sede distaccata del Club Unesco di

Lucca.

A recare la bella notizia ad Angelo Frati, Direttore del Museo del Castagno, è stato il Presidente del Club UNESCO di Lucca, prof. Raffaello Nardi, che dopo aver letto la missiva con la quale si annunciava tale importante riconoscimento, ha espresso parole di elogio per l'opera di valorizzazione del territorio, che adesso viene ufficialmente inserito in una dimensione internazionale.

Così alla presenza del Sindaco di Pescaglia, Dr. Andrea Bonfanti e dei membri componenti il Con-

siglio Unesco, Sede di Lucca, il Dr. Roberto Lastrucci, il Dr. Giorgio Tori, il Dr. Vittorio Armani la Dr. Anna Teresa Rondinella, il Dr. Leonardo Odoguardi, il Dr. Cesare Rocchi, e il Parroco di Colognora, Monsignor Giuseppe Ghilarducci e di altre Autorità è stata consegnata la targa in ottone che sarà collocata sulla porta di ingresso del Museo del Castagno, nella quale si può leggere:

**MUSEO DEL CASTAGNO
di Colognora di Pescaglia**

*luogo di testimonianza di
Cultura e di Civiltà
Socio Onorario - Club UNESCO Lucca*

Ringraziamo la nostra collaboratrice Rita Camilla Mandoli, presente alla cerimonia, per averci fornito la notizia e relativa foto.

NOTIZIE DAL PALAZZO COMUNALE

Rinnovato l'accordo tra la Provincia e il Comune di Coreglia per la gestione associata della Polizia Municipale

E' stata rinnovata a Palazzo Ducale la convenzione tra la Provincia di Lucca e il Comune di Coreglia Antelminelli per la gestione in forma associata dei servizi di polizia locale.

A siglare il documento sono stati il presidente dell'amministrazione provinciale, Luca Menesini, e il sindaco di Coreglia, Valerio Amadei.

Dopo la sperimentazione della gestione associata nel 2015 e visti i risultati positivi verificati dalle due amministrazioni, con tale atto, reso possibile dalla Riforma Delrio improntata a far divenire in modo sempre più marcato l'ente di secondo livello 'la Provincia dei sindaci', si prevede che la Polizia provinciale e la Polizia municipale di Coreglia collaborino non solo per quanto riguarda le operazioni di controllo stradale, ma anche per quelle di tipo ambientale e venatorio. Importante anche l'aspetto economico: la gestione associata, infatti, permette al Comune di Coreglia di risparmiare notevolmente. Lo scorso anno, l'amministrazione comunale investì 17mila euro in quello che era il primo progetto in Toscana di questo genere e quest'anno ha deciso di aumentare la quota – e di conseguenza i servizi resi alla cittadinanza – a 25mila euro.



Da sx il Sindaco Valerio Amadei, Il Presidente Luca Menesini e il Comandante Claudio Donati



COMUNE DI COREGLIA ANTELMINELLI
Provincia di Lucca
Ufficio tecnico - Settore "F" - Servizio Ambiente



ADIGEST SRL
via Madonna Marina 164
30015 Chioggia (Ve)

ISTRUZIONI PER LA CORRETTA DIFFERENZIAZIONE DEI RIFIUTI

Dal 1° di febbraio il nuovo gestore del servizio di raccolta rifiuti è ADIGEST S.r.l. L'azienda si occupa di gestione dei rifiuti dal 2007 in collaborazione con le Amministrazioni Comunali al fine di promuovere la tutela dell'ambiente incentivando uno stile di vita più virtuoso attraverso lo sviluppo della raccolta differenziata. Sul territorio sono presenti gli appositi contenitori stradali per la raccolta delle diverse tipologie di rifiuti, come carta e cartone, multimateriale, organico e secco non riciclabile. Inoltre, sono presenti, presso alcune attività commerciali e in altri luoghi, altri contenitori utili alla raccolta di altre tipologie di rifiuti, quali pile, medicinali, indumenti usati e cartucce per stampanti. Il primo obiettivo è quello di aumentare la percentuale di raccolta differenziata, per questo si chiede la collaborazione di tutti. Si raccomanda l'utilizzo di sacchetti semitrasparenti preferendoli a quelli neri. Di seguito un promemoria per un corretto conferimento e altre note utili.



CARTA E CARTONE: negli appositi cassonetti distribuiti sul territorio. Conferire il materiale (giornali, riviste, libri, scatole, imballaggi in cartone, contenitori in tetrapack, ecc) pressato, per ridurre il volume, e privo di impurità, quali plastica o polistirolo. Relativamente al Capoluogo, Piano di Coreglia, Ghivizzano e Calavorno è inoltre attivo il servizio di raccolta porta a porta che di norma viene effettuato il venerdì. L'utenza dovrà posizionare i contenitori a filo strada entro le ore 24:00 del giorno precedente la raccolta.



MULTIMATERIALE: utilizzare gli appositi contenitori distribuiti sul territorio per gettare i seguenti materiali (possibilmente schiacciati per ridurre il volume): bottiglie e contenitori in vetro o plastica, flaconi di detersivi, di saponi liquidi e di shampoo, lattine di alluminio, scatolette in metallo (tonno, pelati, legumi, ecc.), contenitori in polistirolo, pellicole e vaschette in plastica per imballaggi vari.



UMIDO: gettare i residui alimentari e i piccoli scarti di giardino negli appositi cassonetti e bidoncini di colore verde, dopo averli introdotti in sacchetti di plastica ben chiusi.



RSU: introdurre solo rifiuti non riciclabili, in sacchetti di plastica ben chiusi.



PILE: nei contenitori dislocati presso alcune scuole e gli esercizi commerciali autorizzati alla vendita di pile nuove.



MEDICINALI: negli appositi contenitori dislocati presso le farmacie.



INDUMENTI USATI: negli appositi contenitori di colore giallo distribuiti in prevalenza presso aree parrocchiali e parcheggi.



OLII ESAUSTI DOMESTICI E SCARTI DI OLIO MOTORE: raccolti nelle apposite aree individuate e rese note dall'Amministrazione Comunale.



CARTUCCE PER STAMPANTI: per aziende ed uffici il servizio è attivato con specifica richiesta da inoltrare all'azienda. Altri punti di raccolta saranno individuati e resi noti dall'Amministrazione Comunale.



RIFIUTI INGOMBRANTI: è attiva la raccolta a domicilio, su prenotazione contattando il numero verde messo a disposizione 800.592.852 attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 8:00 alle 12:30.

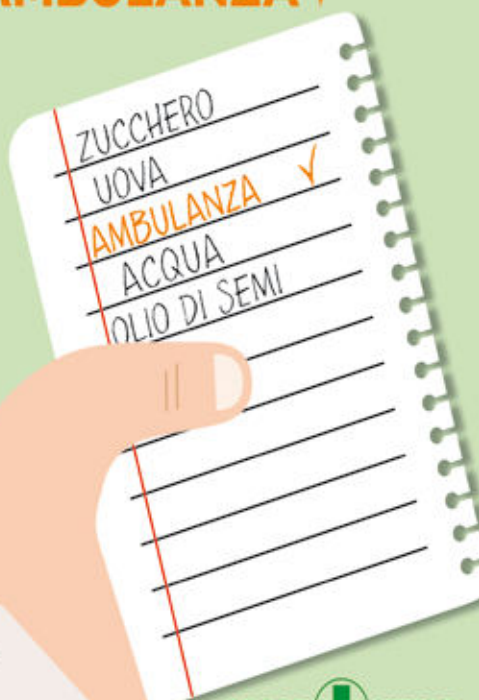
COME CONTATTARE IL COMUNE APERTURA AL PUBBLICO

Giorni feriali da lunedì a venerdì: 8:30 - 12:30
Uffici: Piazza Antelminelli, 8 - Coreglia A.lli
Tel. 0583 789532 - Fax 0583 78419
e-mail: info@comune.coreglia.lu.it
www.comune.coreglia.lu.it

COME CONTATTARE L'AZIENDA

Giorni feriali da lunedì a venerdì: 8:00 - 12:30
Numero verde: 800.592.852
e-mail: info@adigest.it
www.adigest.it

QUESTA VOLTA RICORDATI ANCHE DI COMPRARE LA TUA AMBULANZA ✓



CROCE VERDE
Pubblica Assistenza
LUCCA
SEZIONE MEDIAVALLA

QUESTA VOLTA RICORDATI ANCHE DI COMPRARE LA TUA AMBULANZA

Croce Verde P.A. Lucca

La Croce Verde Pubblica Assistenza di Lucca nasce nel 1893 come Associazione di volontariato laico. Opera in ambito locale, nazionale e internazionale per rispondere ai bisogni sociali e per sopperire a una sempre maggiore richiesta di aiuti. Siamo impegnati nei settori sanitario, sociale, culturale, sportivo, formativo e nell'ambito della protezione civile. Cercheremo di realizzare tutto questo attraverso l'ampliamento della nostra ricettività, il miglioramento della nostra efficienza e della nostra organizzazione, la cooperazione con le grandi e con le piccole associazioni, la collaborazione con gli enti e con le istituzioni, e stimolando la crescita dei giovani e di tutti coloro che si avvicinano al mondo del volontariato. Ci prefiggiamo di fornire ai giovani opportunità di crescita e di formazione per operare nella società civile con l'obiettivo di formare uomini per una società migliore.

Dal 2012 è nata la Croce Verde P.A. di Lucca Sezione Media Valle che ha sede presso l'exmagazzino della stazione di Ghivizzano. Le attività principali sono:

Attività in ambito sociale

- Consegna pacchi alimentari ed abiti usati
- Raccolta giochi con l'evento Befana Solidale
- Consegna farmaci esenti ticket a domicilio
- Ritiro ricette mediche e analisi
- Attivazione tessere sanitarie
- Prenotazione visite
- Counseling
- Doposcuola per bambini non dotati e disabili
- Attività musicale per bambini e anziani
- Trasporto disabili.

Attività in Protezione Civile

- Gruppo soccorso fluviale
- Attività in caso di calamità naturali
- Prevenzione sul territorio.



**Pubblica Assistenza
LUCCA
SEZIONE MEDIAVALLA**

Le donazioni: effettuate a favore della CROCE VERDE PUBBLICA ASSISTENZA LUCCA con qualsiasi mezzo di pagamento, ad esclusione di quelle in contanti, godono dei seguenti benefici fiscali, nei limiti e alle condizioni previste dalla normativa vigente:

Per le persone fisiche

Sono deducibili dall'imposta lorda per un importo pari al 26% del loro ammontare fino ad un massimo di 30.000 € (art. 15 lettera b del DPR 917/86). Sono deducibili nel limite del 10% del proprio reddito fino a un massimo di 70.000 € (art. 14 D.L. 30/2003).

I benefici non sono cumulabili tra loro.

Per le aziende e professionisti

La tua donazione, oltre ad aiutare l'Associazione nell'acquisto di un'Ambulanza Pubblica, comporta un'immagine solidale della tua azienda all'esterno, ed è deducibile fiscalmente.

Sono deducibili per un importo non superiore a 30.000 € o al 2% del reddito d'impresa dichiarato (art. 139 c. 2 lettera h del D.P.R. 917/86). Sono deducibili nel limite del 10% del reddito dichiarato fino a un massimo di 70.000 € (art. 14 D.L. 30/2003).

I benefici non sono cumulabili tra loro.

A Coreglia Antelminelli presentata la casa "risparmiosa"

Sabato 5 marzo u.s. presso il teatro "A. Bambi" di Coreglia Antelminelli alle ore 10.30 si è tenuta la presentazione, con successiva visita, di uno tra i primi edifici certificati Casa Clima della provincia di Lucca a cura dell'Agenzia fiorentina per l'energia con il patrocinio del comune di Coreglia. La certificazione Casa Clima segue le stesse modalità di classificazione ormai famose per gli elettrodomestici, con categorie indicate da bande colorate associate ad una lettera che ne indica le prestazioni energetiche con l'obiettivo di coniugare risparmio, benessere abitativo e sostenibilità. Le categorie Casa Clima permettono di identificare il grado di consumo energetico di un edificio. Esistono Casa Clima Oro, Casa Clima A e Casa Clima B. L'abitazione che si potrà visitare a Coreglia, una villetta monofamiliare costruita interamente da artigiani locali debitamente formati, ha raggiunto gli standard di consumo necessari ad essere classificata come Casa Clima di classe A, ovvero richiede un consumo di calore inferiore ai 30 Kilowattora per metro quadro l'anno, quindi rappresenta la cosiddetta "casa da 3 litri", perché richiede energia pari a soli 3 litri di gasolio o 3 m³ di gas per metro quadro l'anno per essere riscaldata. Oltre a rappresentare un caso dai bassissimi costi di gestione, è anche interamente costruita con materiali ecocompatibili e che consentono di ottenere standard di comfort altissimi.

Sulle vestigia degli antichi padri

di Rita Camilla Mandoli

Ha mantenuto la promessa: quando due anni orsono Claudia Pieri venne a visitare Coreglia, al Sindaco, Dr. Valerio Amadei confidò che sarebbe tornata con suo marito, Ricardo Pieri, discendente di quel Battista Pieri che proprio da Coreglia era partito nel lontano 1881. Così è stato. E noi siamo stati lieti di poterli accompagnare nel loro viaggio sulle vestigia degli antichi padri. Riccardo, pur comprendendo l'italiano, si affidava alla capacità comunicativa della moglie che è stata davvero felice di poterli mostrare quello che lei stessa aveva già potuto vedere. Il professor Ricardo Pieri, laureato in Amministrazione delle Aziende e docente nella Università di Criciúma, oltre ad insegnare Business Plan, Gestione strategica d'impresa, Gestione delle Risorse Umane e Orientamento al lavoro finale di laurea, svolge il ruolo di

loro famiglia. Ma la giornata ha riservato altre sorprese: accompagnati dal Direttore del Museo del Castagno, Angelo Frati, e dalla consorte, signora Anna, abbiamo incontrato un vecchio fabbro nella sua antica ferriera, e infine abbiamo visitato il Museo del Castagno in Colognora di Pescaglia, un vero scrigno di testimonianze della cultura e della civiltà della Valle di Roggio, che ha letteralmente sbalordito i nostri cari amici brasiliani.

Le radici italiane

Battista, o più esattamente Marco Battista era nato il 25 aprile fu chiamato dai suoi Battista e talvolta Giovanni Battista. Battista Pieri non era nativo di Coreglia, ma lì aveva vissuto con sua famiglia numerosa. E suo padre Giovanni Pieri, figlio di Francesco Pieri, nato a San Piero in Campo, una frazione del Comune di Barga, trasferitosi a Riana, una frazione del Comune

denziale, seppe conquistare la fiducia dei brasiliani residenti in quella zona e partecipare attivamente alla vita politica locale. Quando il Colonnello Antônio Moreira Cesar, Governatore dello Stato di Santa Catarina, forma un gruppo di sei persone di rilevante prestigio politico nella comunità, chiamò anche João Baptista Pieri. La commissione aveva la funzione di membri del Consiglio Comunale: di fatto avevano la responsabilità di governare la città e attraverso la prima elezione comunale dovevano organizzare e installare il governo di Palhoça. Tuttavia ai successi in campo politico-sociale non corrisposero quelli della vita privata: la nascita del settimo figlio fu accompagnata dalla morte della moglie Basilissa, e rimasto vedovo con sette figli piccoli, sposò la co-



Capo Gabinetto del Rettore. Uomo particolarmente attivo, quando è libero dagli impegni universitari, esercita come Consultore Aziendale. Al Municipio di Coreglia siamo stati accolti con grande cordialità: la dottoressa Ilaria Pellegrini in attesa dell'arrivo del Primo Cittadino ci ha intrattenuti con il Dr. Giorgio Daniele, Direttore del Giornale di Coreglia, poi ci ha consegnato delle belle pubblicazioni. Il Sindaco di Coreglia è stato ben lieto di accogliere questi lontani visitatori, coi quali ha voluto fissare il momento suggestivo con una foto di gruppo proprio nella Sala Consiliare. Dopo un rinnovato invito da parte dei Pieri al Sindaco a visitare Criciúma, ci siamo recati al Museo del Gesso, dove l'addetto ci ha guidato, attraverso le sale, mostrando opere, manufatti e documenti storici. Poi tutti insieme abbiamo raggiunto Via del Forte dove al numero civico 90, la residenza degli antichi Pieri.

La giornata

Da Coreglia siamo poi passati a Riana, dove i coniugi Pieri, fortemente emozionati hanno potuto scattare foto nelle strade e alle case che videro la

di Fosciandora in Garfagnana, aveva sposato a Migliano di Fosciandora, Maria Pellegrina Castelli, figlia di Giovanni Castelli e di Francesca Casci, originari della frazione di Castelvecchio nel Comune di Barga. Fecondo fu il matrimonio tra Giovanni e Maria Pellegrina, da essi nacquero ben dieci figli. La realtà del luogo non garantiva lavoro così il nostro Battista Pieri, assieme al fratello Antonio, si diresse verso il Sud del Brasile, meta di migliaia di immigrati italiani. E in quella terra lontana Battista continuò il suo lavoro di negoziante, dove ebbe modo di affermarsi nella città di Palhoça, in Santa Catarina, appoggiandosi ad una famiglia di immigrati tedeschi, quella di Wagner, uno dei fondatori di una piccola città vicina, São Pedro de Alcântara. Il sodalizio coi Wagner si rafforzò col matrimonio, infatti nel 1884 Battista si sposò con Basilissa Wagner. Ma il lavoro non fu tutto. Impegnandosi in movimenti politici locali in un periodo denso di eventi e marcato da importanti fatti storici: la liberazione dei neri africani dalla schiavitù e il passaggio dalla monarchia al regime repubblicano presi-

gnata, Virginia Wagner, da cui ebbe Umberto João Pieri, nome datogli in onore del Re d'Italia. Adesso Battista poté riprendere la sua vita di negoziante e la sua missione politica, e nel 1898 viene eletto alla carica di Consigliere, ottenendo il secondo maggior numero di voti. L'anno successivo Battista assume la Presidenza del Comitato di Revisione del Processo Elettorale, poi, ottenuto il sostegno degli altri consiglieri, viene eletto Presidente del Consiglio Comunale, incarico che mantenne fino alla fine del suo mandato. Si spense a soli cinquantquattro anni per un morbo sconosciuto.

A João Baptista Pieri il Comune di Palhoça ha intitolato una via della città, e una sua foto è esposta nella Galleria dei Presidenti nella sede del Consiglio Comunale della città di Palhoça, città di 137.000 abitanti. Anche Sebastião Humberto Pieri, nipote di João Baptista, nella città di Criciúma, ha onorato il suo cognome italiano. Musicista e scrittore, è stato anche un noto giornalista poliglotta.

COREGLIA IN ENGLISH

Coreglia February 2016

I was reminded recently that the comune of Coreglia covers quite a large area and contains a number of "frazioni" which each have their own distinct character and attraction. For some reason I was looking up Coreglia on the internet and came across a number of entries mentioning "hotels and restaurants" in Coreglia. It was very pleasing to notice that tourists who had eaten at L'Arcile and da Michele near Tereglio had made very complimentary comments about the food, the friendliness of the staff and the pleasant atmosphere and surroundings of the restaurants. One restaurant review seems to suggest

a particularly pleasant and friendly reception, as it states that after eating one can have a nice game of "baci".

Speaking of friendly receptions, we once went to buy some meat at the butchery in Piano di Coreglia and found ourselves in the middle of a party to welcome some family visitors from Scotland. Food and drink appeared from behind the encounter and everybody in the shop was invited to join in. Try to get that sort of attention in the average supermarket. The shop in question is of course connected to the "Bazzone" restaurant next door, so the meat dishes there are particularly good. (And dare I mention the fact that the restaurant has the most flowery and perfumed toilet that I have ever come across).

During our time here we have witnessed the spectacular transformation of the little establishment in Piano di Coreglia known as "Il Nostro Bar" into the place across the road called "Tassoni's Bar", which has more amenities than usual. Starting with a spacious car

park, it goes on to offer food, drinks, things for smokers, betting on the lottery and even the facility to renew the tax for your car. And the sign "English Spoken" means exactly what it says.

We have made good use of two other new amenities in Piano. One is Andrea Viviani's photographic shop, where some old family photos were expertly copied and enlarged, and I was kindly lent a projector so that I could look at some ancient slides. The other is the Family shop, which has a large and very good selection of just about anything you might need about the house. Between them, Piano and Ghivizzano have two of the most efficient and economic vehicle repair shops I have ever come across, and for us ancient motorists in Italy, prone to the occasional bumps, Sandro and Johnny have always provided reassuring service – with free bottles of wine and the courtesy of a lift back home included.

Lorenzo Wilde



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Lucca

STORIA - TRADIZIONE - ARTE - CULTURA

NUOVO NUMERO TELEFONICO CONTINUITÀ ASSISTENZIALE (EX GUARDIA MEDICA)

In seguito alla riorganizzazione del servizio di Guardia Medica vi indichiamo di seguito il numero di telefono al quale rivolgersi in caso di bisogno: **Sede di Coreglia 0584 616789**

Il Sindaco rende noto la nuova articolazione dell'orario di apertura al pubblico degli uffici comunali a partire dal 01 febbraio 2016

	Ufficio protocollo ed ufficio scuola	Ufficio tributi	Ufficio Tecnico	Ufficio sociale
Lunedì	09.00 – 13.00			08.30 – 11.00 (solo presso la sede distaccata di Ghivizzano)
Martedì	09.00 – 13.00 15.30 – 17.30	09.00 – 13.00 15.00 – 17.00 (anche presso la sede distaccata di Ghivizzano)	09.00 – 13.00	
Mercoledì	09.00 – 13.00			
Giovedì	09.00 – 13.00 15.30 – 17.30	09.00 – 13.00 15.00 – 17.00	15.00 – 17.00 Suap presso la sede distaccata di Ghivizzano: 09.00 – 13.00 15.00 – 17.00	
Venerdì	09.00 – 13.00			09.30 – 11.30

I **SERVIZI DEMOGRAFICI** svolgeranno orario di lavoro su sei giorni settimanali feriali, dalle ore 8.00 alle ore 14.00, con orario di apertura al pubblico dalle ore 09.00 alle ore 13.00. Ciò consente di garantire anche nella giornata del sabato il ricevimento degli atti di Stato Civile, in particolare degli atti di morte, nonché la celebrazione dei matrimoni con rito civile sia presso la sede comunale che quella distaccata e/o altri luoghi autorizzati.

I Servizi Demografici garantiscono inoltre la reperibilità nei giorni festivi per ricevere le dichiarazioni di morte e per il

rilascio delle autorizzazioni al seppellimento.

L'orario del Servizio di **POLIZIA LOCALE**, essendo in corso di definizione gli accordi per la gestione del servizio, sarà comunicato nel prossimo numero.

Il **PERSONALE TECNICO** esterno continua a svolgere orario di lavoro su sei giorni settimanali feriali, dalle ore 7.00 alle ore 13.00, salvo l'anticipo dell'entrata per esigenze operative.

Raccolta e Smaltimento Rifiuti Solidi Urbani e Ingombranti-Adigest srl

Numero verde: 800592852

Pubblicità e Pubbliche Affissioni-Duomo

Andrea Gonnella 328/1538033

Servizi Cimiteriali - Edil Castello di Castello Donato & C. s.a.s.

Badia Pozzeveri Altopascio LU -- Cellulare 338 8353120

Lampade Votive - Ditta Paoli Giorgio

Via Vitriccia, 104 Pontetetto LU - Telefono 0583 418847

Manutenzione Pubblica Illuminazione - Idea Luce di Petrini E.

Loc. Camparlese, 19 Ghivizzano LU - Telefono 0583 77536

"L'ANGOLO C"

Un sussulto di vento fece brillare di più le stelle. Poi con gaia monelleria attraversò i boschi, le vie, spense i comignoli, si prese gioco di qualche uscio e svanì nell'azzurro spostando vaporosi greggi di nuvole.

La bimba ne fu incuriosita e si mise in ascolto: avvertiva il fruscio di quel pensiero che si modellava in forme sempre nuove ed improvvise.

Aveva appena colto i fiori del calicanto mentre nella loro danza scivolavano dagli ossuti rami ed aveva spiato teneri germogli vincere i bruni strati delle cortecce. Colline di smeraldo si lasciavano increspate di primaverili sfumature.

Non è così ritrosa vita, che il fior al tempo suo non metta: e da l'irsuto bronco esce la rosa.¹

Ovunque era mormorio: dal molle e carezzevole muschio ai fragili sterpi che si rivelavano sotto passi prudenti, fino al dirimpente sbocciare di sommesse corolle che tingevano lo spazio con nuovi profumi.

... che a l'ombra de le stelle d'oro aspetta d'aprir l'olezzo de le sue corolle.¹

Si lasciò stupire dalla musica che intravedeva nei boschi e ne ascoltò il sussurro che parlava di fiabe ...

A quel tempo si leggevano *Le Avventure di Pinocchio*, *I Racconti delle Fate* (voltati in italiano su traduzione dello stesso Carlo Collodi), e ancora *Petrushka* o *I Racconti di Hoffmann* ... Era rimasta affascinata da *Coppelia*, bambola/automa protagonista del racconto *L'uomo della sabbia*² nonché del balletto che prende il suo nome e le cui musiche sono state composte, nel 1870, da Léo Delibes. Nel 1920 avveniva la quattrocentesima replica al Palais Garnier di Parigi.

Anche la bimba aveva una bambola: era in *biscuit*, indossava abiti di seta rosa e un gran cappello ornato di pizzo e perle e con lei improvvisava incerti passi di danza ... Intanto dalla Torre Campanaria scendevano le ultime note prima che il Giovedì Santo venissero legate le campane della Chiesa Castellana di San Michele.

Le fiabe parlavano di automi e burattini che prendevano vita

come la sua bambola in *biscuit* dai grandi occhi mobili, come i libri animati. La bimba prese il suo preferito: aprendolo le campane della Torre conquistavano una forma tridimensionale, alcune rondinelle ondeggiavano dal loro filo di metallo mentre una fanciulla stava nel mezzo di un campo fiorito, completo di ponte e ruscello. A lei, che portava un cestino in vimini, si potevano muovere braccia e gambe.

Quell'angolo di libro le ricordava la sua visuale preferita: lo scorcio di panorama che mostrava la vallata - a cui l'elegante Pania fa da cornice - inondata dai rintocchi del campanile. Ogni finestra si destava, anche nelle contrade del Castello di Coreglia, aprendosi una dopo l'altra come in un giocoso effetto domino.

Come svegliato da quel gaio clamore, anche il pendolo del salotto disse la sua e la bimba si affrettò a riporre i giochi e, prendendo per mano la mamma, uscì. In uno sfuggente sguardo allo specchio si avvide di non aver più i grani di corallo al collo ... ma un sorriso rosso vermiglio la salutò.

La casa si affacciava su via Antelminelli e le erte sinuosità l'accompagnarono in Piazza della Chiesa, dove le campane continuavano il loro invito.

Sull'eco di quei rintocchi un'altra fanciulla iniziò a danzare in un'ondeggiante *tutulette* color blu notte.

Il pendolo ritmava *La danza delle ore*,³ in un angolo della stanza un cestino di vimini ed una bambola in abiti di seta rosa si rimettevano ai battiti del tempo.

Poi anche il cielo si tinse di color blu notte... e Coreglia si addormentò accarezzata da un'ultima fola di vento.

... stella, ch'è nel cielo un mondo e sulla terra un atomo di luce.¹

Cinzia Troili
(Luna Plena)

¹ Cit.: G. Pascoli, *Piccolo Vangelo* - Il fiore, *Parole d'oro*,

² Cit.: E.T.A. Hoffmann, primo racconto dei Notturmi.

³ Cit.: Léo Delibes, *Coppelia*, Atto II - Scena II.

Le Ricette del mese

a cura di Claudia e Ilaria

In questo numero primaverile presentiamo un primo piatto ed un dolce ... buon appetito!

Tagliatelle alla ricotta e piselli

Ingredienti (4 persone)

Tagliatelle all'uovo fresche 350 g, piselli surgelati 180 g, cipollotti 2, ricotta 150 g, Emmentaler grattugiato 50 g, brodo vegetale 2 dl, menta fresca qualche fogliolina, olio q.b., sale, pepe.

Preparazione

Tagliate i cipollotti a fettine sottili e fateli appassire in una padella con un po' d'olio. Unite i piselli, il brodo caldo, coprite la pentola e lasciate cuocere per 10 minuti circa. Togliete il coperchio e continuate la cottura. In una ciotola, stemperate la ricotta con una forchetta e unitevi l'Emmentaler; aggiustate di sale e pepate. Lessate le tagliatelle in acqua bollente salata. Aggiungete alla crema di formaggio due cucchiai di acqua di cottura, mescolate per ottenere una crema omogenea. Unite anche i piselli aggiungete

te qualche fogliolina di menta spezzettata con le mani. Scolate la pasta, conditela con la crema e servite.

Torta alle mandorle

Ingredienti (6-8 persone)

250 g di farina, 100 g di burro, 100 g di zucchero, 100 g di gocce di cioccolato al latte, 50 g di gocce di cioccolato fondente, 120 g di mandorle spellate e tritate, 2 uova, 1 bustina di lievito, sale..

Preparazione

Lavorate il burro morbido con lo zucchero fino a ottenere una crema. Unite poi le uova, la farina setacciata, le mandorle tritate, le gocce di cioccolato e una presa di sale, mescolate bene, infine aggiungete anche il lievito. Versate il composto in una tortiera di 22 cm di diametro e fate cuocere nel forno già caldo, a 180° per 30-35 minuti.

Una nuova app per l'Unione della Mediavalle



L'Unione dei Comuni Media Valle del Serchio, in collaborazione con i Comuni che ne fanno parte, Bagni di Lucca,

Barga, Borgo a Mozzano, Coreglia Antelminelli e Pescaglia, sta predisponendo una applicazione fruibile dai dispositivi Android e iOS, utile per dare informazioni turistiche, artistiche, ambientali e di interesse ai cittadini nonché ai turisti che si trovano a visitare la nostra valle.

Per rendere più funzionale e completa possibile questa iniziativa, l'Unione chiede a tutti i gestori di strutture ricettive (alberghi, ristoranti, bed and breakfast, agriturismi ecc.) presenti nei suddetti comuni ed interessati ad essere inseriti in maniera completamente gratuita nella app, di contattare gli uffici dell'Unione Mediavalle - 0583.88346 ed email: info@ucmediavalle.it - per avere ulteriori informazioni e per ricevere la modulistica (di semplice compilazione) in cui indicare le caratteristiche principali della propria struttura.





Onore agli Alpini

a cura di Stefano Reali

Aspettando Coreglia 2016

Quest'anno cadranno i settant'anni dalla fondazione del Gruppo Alpini di Coreglia Antelminelli. La festa celebrativa si terrà il 31 luglio p.v. Se il programma è ancora in fase di allestimento, all'interno dei due gruppi, quello del capoluogo e quello di Piano di Coreglia, fervono da tempo i preparativi per onorare al meglio questa importante scadenza. L'organizzazione, affidata a Luigi Silvestri, Capogruppo di Coreglia e Consigliere Sezionale, procede spedita ed è orientata a trasformare questa festa in appuntamento per tutto il paese e la comunità coreglina. Sarà un momento di condivisione e confronto tra la popolazione e gli alpini che da sempre fanno parte di questa nostra realtà e che con essa hanno vissuto fianco a fianco gioie e dolori, difficoltà e

successi. La festa, che prevede l'arrivo a Coreglia Antelminelli di numerosi gruppi da ogni parte della provincia, riporterà il nostro capoluogo al centro della vita associativa delle penne nere della toscana. Importante a tal fine è la collaborazione sempre più stretta e indissolubile tra il gruppo di Coreglia, con Luigi Silvestri in primis, e quello di Piano di Coreglia guidato da Franco Motroni e Olinto Paganelli. Una collaborazione sempre più serrata che ha riportato negli ultimi mesi gli alpini ad essere presenza indiscutibile fra le associazioni del nostro comune. Dopo tanti anni è bello vedere tutti gli alpini della nostra terra lavorare assieme per una festa che si preannuncia di tutti. Per gli alpini il primo buon risultato è già arrivato.

PIANO DI COREGLIA



Aiuto, Ricerca, Solidarietà LA MISERICORDIA RINGRAZIA

Giunti al termine dell'iniziativa benefica che la Misericordia di Piano di Coreglia ha lanciato per raccogliere fondi a favore di Matteo e più in generale per la ricerca sulle malattie rare e per aiutare al contempo le famiglie bisognose del Comune di Coreglia, il consiglio direttivo, nel corso della recente riunione ha deliberato di suddividere il denaro raccolto nel modo seguente: Per la nuova casa di Matteo, 2.582,00 Euro corrispondenti al 50% del totale raccolto. A favore della ricerca sulla malattia di Batten 1.291,00 pari al 25% il rimanente 25% pari a euro 1.291,00 per le famiglie bisognose di Piano di Coreglia. Crediamo che questo contributo, unito a tutte le altre iniziative che in questo periodo sono state organizzate con lo stesso fine, possa riuscire a cogliere pienamente le aspettative della famiglia di Matteo e riuscire nell'intento di far vivere il piccolo Matteo in una casa più adatta alle sue necessità. Come Misericordia vogliamo ringraziare tutti coloro che si sono impegnati in questa iniziativa umanitaria, in particolare i volontari che hanno distribuito il calendario nei vari luoghi di raccolta, la Farmacia Mollica di Ponte all'Ania che ha reso possibile la stampa del calendario ed i pittori che hanno donato le loro opere.

NOTIZIE DALL'UFFICIO DEMOGRAFICO

NATI NEL PERIODO 01/10/2015-31/12/2015

Cognome e Nome

Frazione

Luogo e data di nascita

Marsalli Lorenzo
Shtjefni Enrico
Biancani Tommaso
Carrari Tessa
Bravi Francesco

Ghivizzano
Coreglia
Coreglia
Vitiana
Piano di Coreglia

Barga
Barga
Barga
Barga
Barga
07/10/2015
31/10/2015
12/12/2015
15/12/2015
16/12/2015

DECEDUTI NEL PERIODO 01/10/2015-31/12/2015

Cognome e Nome

Frazione

Luogo e data di morte

Caroti Mirella
Mazzanti Anna Maria
Laurenzi Giuseppe
Giovannetti Benedetto
Tomei Gildo
Laurenzi Cherubino
Bertoncini Bruno
Bonini Lilia
Saettini Alfa
Salvateci Alberto Pasquino
Cassai Tosca
Camilli Claudio
Bertoni Oliviero
Berlingacci Dino
Parma Miranda
Giambastiani Giorgia
Giovannetti Nella
Mazzanti Maria Clementina
Mazzotti Alessio
Domenicali Raffaella
Filipponi Riccardo
Gonnella Eddo
Gelli Guelfo

Coreglia
Ghivizzano
Piano di Coreglia
Tereglio
Ghivizzano
Piano di Coreglia
Piano di Coreglia
Piano di Coreglia
Ghivizzano
Lucignana
Coreglia
Ghivizzano
Piano di Coreglia
Piano di Coreglia
Piano di Coreglia
Coreglia
Coreglia
Ghivizzano
Coreglia
Piano di Coreglia
Piano di Coreglia
Piano di Coreglia
Tereglio

Coreglia
Coreglia
Barga
Coreglia
Coreglia
Barga
Coreglia
Coreglia
Coreglia
San Romano In Garf.
Coreglia
Barga
Coreglia
Lucca
Coreglia
Barga
Coreglia
Lucca
Barga
Barga
Castelnuovo Garf.
Lucca
Coreglia
01/10/2015
02/10/2015
07/10/2015
11/10/2015
15/10/2015
28/10/2015
14/11/2015
14/11/2015
14/11/2015
20/11/2015
20/11/2015
26/11/2015
28/11/2015
29/11/2015
01/12/2015
09/12/2015
14/12/2015
15/12/2015
18/12/2015
18/12/2015
22/12/2015
26/12/2015
29/12/2015

MATRIMONI NEL PERIODO 01/10/2015 - 31/12/2015

Luciano Domenico ♥ Mottura Valenti Marta
Micheli Simone ♥ Kolesnyk Kateryna

Murlo (Si)
Coreglia Antelminelli
10/10/2015
07/11/2015

Statistiche per Frazione al 31/12/2015

di cui cittadini non italiani

Frazione	Maschi	Femmine	Totale	%	Unione europea	Altri paesi	Totale
Coreglia Antelminelli	496	501	997	19,10	26	19	45
Piano di Coreglia	826	884	1710	32,76	41	63	104
Ghivizzano	749	809	1558	29,85	49	61	110
Calavorno	167	159	326	6,25	29	2	31
Tereglio	96	105	201	3,85	5	1	6
Gromignana	63	59	122	2,34	5	1	6
Lucignana	80	90	170	3,26	5	3	8
Vitiana	67	68	135	2,59	14	1	15
TOTALE	2544	2675	5219	100	174	151	325

GRAZIE ANCHE A QUESTI SPONSOR IL GIORNALE ARRIVA GRATIS NELLE VOSTRE CASE

Auto per cerimonia - Servizio Taxi con: Auto - Monovolume e minibus - TAXI - AUTOBUS - Servizi di Linea e Turistici Transfer per gli aeroporti - Noleggio auto e minibus autoservizi BIAGIOTTI srl Via della Repubblica 405 - 55051 Fornaci di Barga (Lu) Tel. +39 0583 75113 Cell. +39 348 3586640 / 348 3580424 +39 393 9451999 info@biagiottibus.it www.biagiottibus.it - skype: biagiotti.bus	Farmacia Toti Corso Nazionale, 17 - Calavorno Tel. 0583 77132 Orario dal Lunedì al Sabato compreso Estate: 8,30 - 12,30 Invernale: 8,30 - 12,30 16,00 - 19,30 15,30 - 19,00	CNA Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa LUCCA E-mail: info@cnalucca.it Sito: www.cnalucca.it Tel. 0583 739456	SEDE DI GHIVIZZANO - Via Nazionale, 87 (presso la sede distaccata del Comune di Coreglia) Orario apertura: Lunedì e Giovedì 8,30-12,30 Martedì 14,30-18,30	Agenzia Funebre Pieroni Stelio Ponte All'Ania Tel. 0583 75057 24 ore su 24
Auserpolimeri Wittgens n° 3 20123 Milano Sede: Via di Renaio - 55028 Piano di Coreglia (Lu) Tel. +39 0583 739404 - Fax +39 0583 739363 e-mail: info@auserpolimeri.it	SOC. COOP. MEDIAVALLE GARFAGNANA VIA DEL CANTO 18/A PIANO DI COREGLIA (LU) tel e fax 0583 779361 e-mail: coopmediavalle@katamail.com Costruzione e manutenzione edili e stradali Impianti elettrici civili e industriali Impianti idraulici, termoidraulici e opere idriche	ELETTROSHOP Ingresso e dettaglio materiale elettrico e elettronico Distributore HUMAX FRACARRO 55055 - Ponte all'Ania (Lu) Tel. 0583 709392 - Fax 0583 708991 e-mail: elshop@tin.it	COOPERATIVA AGRO TURISTICA-FORESTALE VAL DI LIMA srl Lavori Agricolo Forestali - Verde Idraulica Forestale - Ambiente - Recinzioni Fabbriche di Casabasciana - Bagni di Lucca Tel e Fax 0583 85039 - cooperativavaldilimasrl@virgilio.it	caseinlegnocap.it +39 0583 1804193 info@costruzionialteprestazioni.it
VANDO BATTAGLIA costruzioni edili e stradali, acquedotti e fognature via della Rena, 9g - 55027 GALLICANO (Lucca) - tel. 0583 730132-39 fax 0583 730284 - www.vandobattaglia.it - info@vandobattaglia.it	IDRAULICA di Bertoncini Danilo Via di Coreglia, 18 - 55025 Piano di Coreglia Tel. 0583 779242 - cell. 347 3655745 danilobertoncini@virgilio.it	GESTIONE TRIBUTI E SERVIZI COMUNALI 20126 MILANO - Viale Sarca, 195 Tel. 02 66100285 - Fax 02 66119080 61100 PESARO - Viale Vanzolini, 9 Tel. 0721 33196 - Fax 0721 33406 33033 CODROIPO (UDINE) - Piazza Garibaldi, 40 Tel. 0432 905149 Fax 0432 912704	AMICI DEL CUORE Valle del Serchio	I Borghi più belli d'Italia
MUSEO CIVICO DELLA FIGURINA DI GESSO E DELL'EMIGRAZIONE www.comune.coreglia.lu.it	DUOMO GPA s.r.l.			